Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/05/29 : CIA-RDP80S01540R004000140035-0

STAT

SECONDA EDIZIONE

NUMERO A QUATTRO PAGINE - LIRE 20

L'OSSERVATORE ROMANO

Telefoni dell'« OSSERVATORE ROMANO »: CENTRALINO: 553 251 - 555.351 - 550.141 CITTA' DEL VATICANO
Direzione, 498 - Redazione, 390 - 385 - 387 - 401 - 402 - 403 - Uscieri, 404 - Amm., 348 - Abbonamenti, 287 - Rivendite, 349 - Tipografia, 359 - Serv. Fotogr., 287
ROMA CASELLA POSTALE B 98

GIORNALE QUOTIDIANO POLITICO RELIGIOSO

UNICUIQUE SUUM NON PRAEVALEBUNT

ABBONAMENTI	Anno	Semestre	Trimestre
CITTA' DEL VATICANO e ITALIA L.	4000	2200	1200
ESTERO L.	7000	3800	—

Un numero separato Lire 20 — arretrato Lire 40
CONTO CORRENTE POSTALE 1-10751
SPEDIZIONE IN ABB. POSTALE (GRUPPO 1°)

A. XCIII - NUM. 262 (28.415) CITTA DEL VATICANO Mercoledì 11 Novembre 1953

Per la PUBBLICITA' rivolgersi alla Concessionaria A. Manzoni & C. Sede: Milano, v. Agnello, 12 - Roma, Piazza Sant'Ignazio, 153 - Tel. 64091 — Succursale: Città del Vaticano, v. S. Pellegrino - TARIFFE (per mm. di altezza su 1 colonna) commerciali L. 220; Necrologie L. 250; Cronaca L. 300; Finan. L. 350

Elevate considerazioni del Sommo Pontefice per i congressisti della «Confedorafi»

Ieri lunedì, alle 9,30, il Santo Padre ha ricevuto, in speciale Udienza, al Palazzo Pontificio di Castel Gandolfo, i partecipanti al IV Congresso Nazionale della Confederazione Italiana Orafi, Gioiellieri, Argentieri, Orologiai ed Affini — « Confedorafi » —, il quale si è svolto in Roma, in questi giorni, con la partecipazione di delegati giunti dalle varie regioni della Penisola.

Detto organismo raccoglie industriali, commercianti, artigiani brillantai, gioiellieri, orologiai ed affini, tutti compresi nell'unica corporazione nazionale.

Gli intervenuti erano guidati e vennero presentati a Sua Santità dal Presidente del Congresso, Cav. di Gran Croce Davide Ventrella, Presidente Onorario della Confedorafi.

Erano con lui i componenti il Comitato d'onore, Signori: Salvatore Barraja, Giorgio Bulgari, Rinaldo Cusi, Giuseppe Guindani, Carlo Ilario, Guido Invernizzi, Mario Negri; e quelli del Comitato Esecutivo, Signori: Roberto Angeletti, Mario Menichini, Roberto Vespasiani.

L'arrivo del Sommo Pontefice nella Sala è stato accolto da una vibrante dimostrazione di sentito ossequio.

Subito Sua Santità si è degnato di rivolgere alla distinta adunanza un Suo magistrale Discorso, che riportiamo come l'abbiamo potuto raccogliere.

Voi ben sapete, diletti figli, che quando Ci è dato di ricevere gruppi professionali come è il vostro, non manchiamo di mettere in luce più particolarmente l'importanza morale delle loro attività. Così anche questa volta, avendo voi voluto al termine del vostro quarto Congresso Nazionale darCi un segno della vostra devozione, Noi siamo lieti di rispondere al vostro gradito omaggio col manifestarvi alcune riflessioni sul valore spirituale e sociale dell'opera vostra.

Alcuni potrebbero credere che l'arte vostra sia il frutto di una civiltà troppo raffinata, nella quale essa non avrebbe che una parte del tutto accessoria e superficiale. Eppure non si sono forse scoperti in alcuni depositi dell'età neolitica piccoli ornamenti d'oro lavorati grossolanamente con istrumenti di pietra? Tombe antiche di parecchi millenni racchiudono talvolta collane, anelli, braccialetti di fine fattura, capolavori degli orafi di quelle epoche, che danno testimonianza di un gusto, di una squisitezza e di una abilità tecnica considerevoli. Quest'arte si è perpetuata attraverso tutti i periodi della storia, secondo l'ascesa o il declino delle civiltà. Non è dunque questa la prova che i lavori di oreficeria corrispondono a desideri profondi dell'uomo, a quello innanzi tutto di dare a una materia preziosa e durevole una forma artistica, od anche a un ricordo o ad una idea una espressione imperitura? Sia che si tratti di un oggetto d'ornamento, ovvero di un istrumento destinato al servizio dell'uomo, il loro carattere raro e talvolta unico conferisce uno speciale splendore alle persone che se ne servono o alle circostanze nelle quali è adoperato. Non è forse vero che nella vita degli individui e delle società vi sono congiunture eccezionali, in cui la bellezza dell'apparato esteriore deve corrispondere alla vivezza interiore dei sentimenti? Quando si vuole rilevare più specialmente la dignità della persona umana e la sua eminente grandezza, oppure mettere bene in evidenza i servigi che essa ha reso alla comunità, si ricorre alle opere della vostra arte, non solo per la loro materia preziosa, ma altresì per la loro stessa concezione e la perfetta esecuzione, che riproducono eccellentemente l'idea che si vuole esprimere.

Perciò la vostra arte richiede - oltre le cognizioni professionali indispensabili che vi permettono di eseguire le opere più delicate - il dono della invenzione originale, frutto di una immaginazione guidata da un gusto sicuro e lungamente educato. E' dire l'alto valore culturale rappresentato dall'esercizio della vostra professione.

Non sarebbe quindi giusto il giudicarla per sè stessa inutile, od anche nociva, il vedere in essa una ingiuria alla povertà, e quasi una sfida lanciata a coloro che non possono avervi parte. Senza dubbio in questo campo, più che in altri, è facile l'abuso. Troppo spesso, nonostante i limiti che la retta coscienza fissa per l'uso delle ricchezze, si vedono alcuni far sfoggio di un lusso provocante, privo di qualsiasi significato ragionevole e destinato soltanto alla soddisfazione di una vanità, che ignora, e con ciò stesso insulta le sofferenze e i bisogni dei poveri. Ma sarebbe, d'altra parte, ingiusto il condannare la produzione e l'uso di oggetti preziosi, ogniqualvolta essi corrispondono ad un fine onesto e conforme ai precetti della legge morale. Tutto ciò che contribuisce all'abbellimento della vita sociale, tutto ciò che ne mette in rilievo gli aspetti lieti o solenni, tutto ciò che fa risplendere nelle cose materiali la perennità e la nobiltà dello spirito, merita di essere rispettato e apprezzato.

Non ha forse la Chiesa cattolica dato spesso agli orafi l'opportunità di esercitare nelle forme più varie la loro arte? Nel tesoro delle grandi cattedrali, e non di rado anche in modeste chiese, si ammirano calici, ostensori, croci, reliquiari, ornati talvolta di gemme e di smalti, opere di artisti rinomati o di semplici artigiani, che vi hanno prodigato tutta la loro abilità, tutta la virtuosità della loro tecnica, ma altresì tutta la loro pietà, e che hanno voluto esprimere col lavoro delle loro mani una offerta del più alto pregio, quella del loro cuore. La Chiesa e i fedeli stimano che nulla è troppo bello per conservare e ricevere la divina Eucaristia, e sono spesso disposti alle più gravi rinunzie per acquistare vasi sacri degni della grandezza di Dio. Ma sanno poi anche privarsene, se è necessario per soccorrere la miseria dei poveri.

Durante il vostro Congresso vi siete occupati altresì delle difficoltà, che intralciano l'esercizio normale della vostra professione. Voi avete rilevato quanto la ricerca di un facile guadagno e la brama smoderata di prevalere sui concorrenti agiscono dannosamente sui vostri propri interessi. Il pubblico si accorge ben presto di essere vittima di tali tendenze, ed è tentato di ritirarvi la sua fiducia. Perciò i vostri sforzi mirano con ragione a rimuovere dalle vostre file coloro che non indietreggiano dinanzi alla frode, ed a mantenere elevate esigenze di giustizia e di moralità per conservare intatta una riputazione di rettitudine e di probità. Più di altri voi provate quali nefaste conseguenze i maneggi poco onesti di alcuni producono sull'attività di tutto il gruppo. Le vostre sollecitudini conseguiranno certamente felici risultati, se, escludendo ogni sterile rivalità fra le diverse classi della vostra corporazione, non meno che le divergenze d'interessi regionali, vi unirete non nella ricerca del solo profitto materiale, ma nell'adempimento di una funzione sociale, che richiede da voi un senso elevato della onestà e vi dà la gioia di produrre belle opere e di comunicarne ad altri il godimento.

Per esortarvi a coltivare in voi sentimenti degni della nobiltà della vostra arte, Noi non potremmo conchiudere queste Nostre brevi parole senza proporvi l'esempio del vostro Patrono S. Eligio, che voi onorate particolarmente in Roma nella chiesa a lui dedicata. Già eminente nell'esercizio dell'oreficeria e direttore della zecca reale di Marsiglia sotto Dagoberto I, fu altamente stimato come consigliere del Re e venerato per la sua generosità e dedizione verso gli uomini più miserabili, i detenuti e gli schiavi. Impiegò il suo credito e le sue ricchezze ad opere di bene, fondò chiese e monasteri per le anime amanti della perfezione. Dopo la morte di Dagoberto, egli lasciò la Corte e consacrò tutta la sua persona agli interessi spirituali dei suoi contemporanei; ricevette gli ordini sacri, e quando poi fu eletto Vescovo di Noyon, si diede con ardente zelo alla evangelizzazione dei pagani della Frisia e della Fiandra.

Ad imitazione del vostro santo Patrono, voi saprete congiungere all'amore della vostra arte la cura delle necessità temporali e spirituali di coloro che vi circondano, e unirete alla intelligenza e alla capacità tutti i doni di un cuore largo e disinteressato. E affinchè il Signore creatore e dispensatore di ogni bene vi assista col suo divino aiuto, imploriamo su di voi, sulle vostre famiglie e su quanti vi sono cari l'abbondanza dei celesti favori, di cui sia pegno la Benedizione Apostolica, che di gran cuore v'impartiamo.

Il Discorso e la Benedizione del Santo Padre sono stati accolti da entusiastiche acclamazioni manifestanti la comune gratitudine ed il pieno consenso.

Il Presidente del Congresso, a nome di tutti i colleghi e delegati, ha offerto all'Augusto Pontefice un significativo dono, a ricordo del memorabile incontro.

Si tratta di un artistico Crocifisso settecentesco in avorio su croce d'argento cesellato e fondo di malachite, dovuto a un maestro d'arte che ha trasfuso nell'opera i suoi nobili sentimenti religiosi.

Gradito il filiale omaggio, suggerito da profonda fede e generoso impegno, il Santo Padre ha ammesso gli intervenuti al bacio della mano; ed ha rinnovato per tutti e singoli il Suo particolare interessamento ad un'arte e professione ricca di tanta storia e considerazione. Infine ha rinnovato alla adunanza le Sue Benedizioni, mentre si rinnovava, fervidissimo, l'attestato della più profonda gratitudine.

NOSTRE INFORMAZIONI

Con Breve Apostolico la Santità di Nostro Signore si è benignamente degnata di nominare l'Eminentissimo e Reverendissimo Signor Cardinale Valerio Valeri Protettore della Venerabile Arciconfraternita di Santa Caterina da Siena in Roma.

Sacra Congregazione dei Riti

Questa mattina 10 Novembre 1953, nel Palazzo Apostolico Vaticano si è adunata la S. Congregazione dei Riti Preparatoria, nella quale gli E.mi e Rev.mi Signori Cardinali, i Rev.mi Prelati Officiali ed i Rev.mi Consultori teologi hanno discusso su due miracoli che si asseriscono operati ad intercessione della Venerabile Serva di Dio Suor MARIA ASSUNTA PALLOTTA dell'Istituto delle Francescane Missionarie di Maria.

Il lavoro della sottocommissione a Panmunjom

TOKIO, 10.

Nella riunione odierna delle sottocommissioni della conferenza preliminare di Panmunjom, i rappresentanti comunisti hanno consegnato un pro-memoria che i rappresentanti alleati hanno esaminato durante l'intervallo delle discussioni.

Se ne ignora il contenuto, dato che i lavori delle sottocommissioni si svolgono a porte chiuse.

Domani mattina nuova riunione.

LA QUESTIONE GIULIANA

Leon Jouhaux sollecita un'iniziativa dell'ONU

Prosegue a Parigi e a Londra l'attività diplomatica per l'indizione di una conferenza a cinque — Dichiarazioni di Churchill, Eden e Dulles — Istruzioni del Governo britannico al nuovo Ambasciatore a Roma

PARIGI, 10.

Il Presidente del Consiglio Economico Léon Jouaux, premio Nobel per la pace e presidente del movimento « democrazia combattente », ha inviato alla signora Pandit, Presidente dell'Assemblea Generale dell'ONU, e al Segretario Generale, Dag Hammarskjoeld, una lettera in cui chiede « la designazione immediata di uno o più rappresentanti personali che potrebbero agire sul posto come conciliatori e arbitri nella questione di Trieste. La lettera, fra l'altro, reca: « La situazione esistente a Trieste costituisce una minaccia gravissima per la pace del mondo e noi riteniamo dovere imperativo dell'ONU impedire nuovi incidenti e prendere tutte le misure necessarie per evitare un conflitto. E' indispensabile mettere in azione immediatamente tutti i meccanismi previsti dalla Carta dell'ONU per la soluzione pacifica dei conflitti. Vi sono possibilità di azione, sia per il Segretario generale, investito di poteri d'iniziativa pari a quelli di un Governo, sia per la Presidenza e per l'Assemblea stessa, attualmente in sessione. Osiamo sperare che agirete immediatamente, poichè questo è il solo mezzo per contribuire alla difesa effettiva della pace e per riconquistare la fiducia dell'opinione pubblica ».

La questione triestina è stata anche ieri il principale argomento degli scambi di vedute e delle dichiarazioni di personalità politiche di Parigi, di Londra e di Washington; a Parigi, il Ministro degli esteri, Bidault ha ricevuto l'Ambasciatore degli Stati Uniti, Douglas Dillon, il rappresentante della Jugoslavia, Srdja Prica e l'Ambasciatore britannico, sir Oliver Harvey.

Negli ambienti della capitale francese si ritiene che i suddetti colloqui abbiano avuto come obiettivo la ripresa delle consultazioni per la convocazione della progettata conferenza a cinque. Sullo stesso argomento, il Ministro degli esteri britannico ha conferito al « Foreign Office », con gli Ambasciatori di Francia e di Jugoslavia — René Massigli e Vladimir Velebit — dopo aver trattato ai Comuni dei dolorosi incidenti verificatisi la settimana scorsa a Trieste.

Nel suo discorso alla Camera, Eden, ha riaffermato il noto punto di vista del suo Governo, secondo cui il Capo del Governo militare alleato della Zona A, generale Winterton va « esente da ogni critica » e che la responsabilità dei fatti ricade « su elementi estremisti italiani ». Il Ministro, poi ha informato la Camera che il Governo italiano è stato esortato a fare il possibile « per tenere a freno quegli elementi che sono responsabili di aver provocato i torbidi a Trieste » e ha espresso il parere che una conferenza a cinque offra tuttora la migliore opportunità per risolvere la vessata questione giuliana.

Il Primo Ministro, sir Winston Churchill a sua volta — dopo aver tenuto una riunione speciale di Gabinetto convocata appunto per esaminare gli sviluppi della questione stessa — ha parlato al banchetto in onore del nuovo Lord Mayor di Londra, per deplorare « le dimostrazioni ostili avutesi in Italia contro la Gran Bretagna e gli Stati Uniti » e per sottolineare che questi due Paesi non dovrebbero essere insultati dalle folle di Trieste « siano essi fascisti o comunisti ».

Dopo aver accennato ai tentativi da lui compiuti a suo tempo per convincere Mussolini a non entrare in guerra a fianco di Hitler, e dopo aver detto di essere rimasto « profondamente addolorato di trovare l'Italia in guerra contro di noi », sir Winston ha confermato che Gran Bretagna e Stati Uniti stanno consultandosi per trovare una giusta soluzione della controversia, « sebbene la cosa possa richiedere più tempo di quanto speravamo » ed ha osservato che « nulla sarebbe più facile che mandare in patria le truppe anglo-americane, mentre sarebbe certamente più difficile prevedere quello che accadrebbe dopo ».

Stamattina, in una nuova riunione svoltasi sotto la presidenza del Primo Ministro, il Gabinetto britannico, ha esaminato gli ultimi sviluppi diplomatici relativi alla questione di Trieste ed ha elaborato le istruzioni da dare al nuovo Ambasciatore inglese a Roma, Sir Ashley Clarke, che lascerà Londra posdomani per la sua nuova sede. È stata pure discussa la questione della prossima conferenza delle Bermude.

A Washington, infine, il Segretario di Stato, Foster Dulles, nel corso della conferenza stampa settimanale, ha epresso la speranza che la cessazione dei torbidi a Trieste e in Italia renda possibile una più spassionata discussione delle possibilità di una conferenza.

Esprimendo, quindi, la fiducia in Winterton, Dulles ha affermato essere convinzione degli Stati Uniti che il generale abbia affrontato la situazione in modo rispondente alle esigenze e ha detto che Washington non è favorevole alle richieste avanzate da qualche parte per la sua sostituzione.

Richiesto di un commento generale sulla situazione triestina, il Segretario di Stato ha detto che certamente il problema non è stato reso più facile dai recenti disordini nella città e dalle manifestazioni di Roma, Milano e di altri centri italiani.

Egli, tuttavia, ha aggiunto che ora la situazione sembra tornata alla calma e si è augurato che sia possibile proseguire le discussioni per la futura conferenza.

Riunione del Comitato di presidenza della CECA

LUSSEMBURGO, 10.

Il Comitato di presidenza della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA) si è riunita a Lussemburgo; erano presenti il Presidente dell'Alta Autorità, Jean Monnet, il Presidente dell'Assemblea comune, Henri Spaak, il Presidente in carica del Consiglio dei Ministri, Michel Rasquin e il Presidente della Corte di Giustizia della CECA, Massimo Pilotti, che ha presieduto la riunione. Il Comitato ha discusso questioni relative al proprio funzionamento, e ha preso visione dei risultati dei lavori del Comitato incaricato di elaborare un progetto di statuto per i dipendenti della CECA.

I RAPPORTI FRA ORIENTE ED OCCIDENTE

Una conferenza Eisenhower Churchill Laniel dopo il rifiuto russo per un incontro a quattro

PARIGI, 10.

La stampa parigina di questa mattina rivolge la sua attenzione all'annuncio dato ieri a Washington per quello che riguarda una prossima conferenza anglo-franco-americana, e commentatori scrivono basandosi sui dispacci provenienti dalla capitale degli Stati Uniti, secondo i quali una riunione Eisenhower, Laniel e Churchill si terrebbe verso la metà di dicembre alle Bermude.

In un suo editoriale il *Parisien Liberé* scrive che, com'è noto, il Presidente Eisenhower fino a non molto tempo fa non ha mai incoraggiato la proposta del Primo Ministro britannico e spiega questo mutamento d'atteggiamento da parte di Washington affermando che la partecipazione tedesca al sistema difensivo occidentale resta sempre al primo piano e oggi più che mai a causa dell'« impasse » di cui si è venuta a trovare la ratifica della CED. Ricordata l'ipoteca che costituisce per il Parlamento francese, prima di abbordare la questione dell'esercito europeo, l'elezione presidenziale, l'articolista scrive che se vi sarà l'incontro delle Bermude, la Francia dovrà essere pronta a parteciparvi. Soprattutto la questione della Saar dovrà essere chiarita e il Cancelliere Adenauer dovrà assumere di fronte a questo problema un atteggiamento di responsabilità. E così la Gran Bretagna dovrà precisare i suoi impegni verso la Comunità europea di difesa.

Da parte sua, dopo aver accennato alle dichiarazioni del Ministro degli esteri americano e a quelle del Cancelliere Adenauer riportate in un settimanale americano, *Combat* considera che queste due prese di posizione unite alla dichiarazione di Churchill secondo la quale il riarmo della Germania è inevitabile sia direttamente nella NATO che indirettamente con la SED, costituiscono un nuovo impegno per la Francia. E aggiunge che se la Francia non approverà la SED, la porta verrà largamente aperta alla partecipazione diretta di Bonn all'esercito atlantico. « Speriamo — conclude — che nel tempo che ci è rimasto la nostra diplomazia sappia riprendere la situazione in mano, provocando una definitiva spiegazione tra europei ».

La fonte ufficiale di Washington che ha confermato la notizia di un imminente incontro tra Eisenhower, Churchill e Laniel, con ogni probabilità alle Bermude, ha dichiarato che non è stata fissata alcuna data, ma che la Conferenza si terrà molto presto. Si sa che il Presidente Eisenhower si recherà a fine settimana nel Canadà, in visita ufficiale: ma non si hanno elementi per collegare nel tempo tale viaggio con quello alle vicine Bermude.

Si può invece collegare la notizia del prossimo incontro a tre con la dichiarazione di ieri del Segretario di Stato Dulles, il quale ha preannunciato decisioni tripartite sulla Germania, da prendersi all'infuori della Unione Sovietica.

Sembra certo, comunque, che il Presidente Eisenhower, il Premier Churchill e il Capo del Governo francese Laniel affronteranno l'intero complesso dei problemi posti dalle relazioni tra l'Occidente e il mondo comunista, alla luce dell'ultima nota sovietica. A parte quest'ultimo fatto, vi è ancora nelle tre Cancellerie lo schema di ordine dei lavori per la Conferenza delle Bermude che doveva svolgersi nel luglio scorso, ed è da ritenere che esso sarà tenuto presente, con i dovuti aggiornamenti, tenendo conto, cioè, degli sviluppi dell'atteggiamento dell'URSS e di quelli della situazione nell'Europa occidentale per quanto riguarda la CED, e con particolare interesse per i problemi tedeschi.

Secondo autorevoli ambienti di Washington, verrebbero discussi anche i problemi del Vicino, Medio ed Estremo Oriente: in particolare, quello del nuovo ruolo della Cina negli affari internazionali, quello della Corea, e quello dell'Indocina, nonché la vertenza anglo-egiziana. Negli ambienti della capitale americana, si vede nella decisione dell'incontro a tre una conferma della tesi enunciata ultimamente da Eisenhower, che si debbano abbandonare cioè, almeno per ora, le speranze di una Conferenza quadripartita: si tenderebbe inoltre a prevenire, con una messa a punto dell'intesa occidentale, il sorgere di eventuali divergenze di interpretazione della situazione dopo la nota sovietica, fra le tre maggiori Potenze, sventando così una manovra che Washington crede sia da ravvisare nella nota russa stessa.

Tra i motivi che avrebbero deciso i « tre grandi » all'incontro vi sarebbe inoltre secondo commentatori di Washington, l'urgenza dei problemi dell'organizzazione europea occidentale di difesa, ed in particolare — a quanto sostiene specialmente Churchill — il problema dell'integrazione della Germania nel sistema della CED e la questione delle ratifiche dei trattati di Bonn e di Parigi.

Da fonte diplomatica americana è stato dichiarato che l'incontro si svolgerà nel primo scorcio di dicembre. Si precisa a Washington che il comunicato che sarà diramato oggi in merito dalla Casa Bianca non indicherà l'ordine del giorno della Conferenza: questa, anzi, sarà definita un incontro non protocollare fra i tre uomini di Stato per un giro di orizzonte della situazione mondiale. Il che non toglie affatto importanza all'avvenimento, a quanto si fa osservare, d'altra parte, in quegli ambienti di Washington. In essi si insiste anche nel far rilevare che l'incontro non è inteso come una ripresa dell'iniziativa che doveva concretarsi nel luglio scorso, ma è, piuttosto, una conseguenza della situazione nuova creatasi dopo l'ultima nota sovietica, con la quale Mosca non ha accettato l'incontro a quattro di Lugano. Molti commentatori autorevoli di Washington ritengono però che la possibilità di una ripresa di un dialogo con i sovietici non è definitivamente scartata, e non escludono che essa venga discussa a fondo alle Bermude. Si dà per certo, comunque, che Churchill riproporrà a Eisenhower e a Laniel la sua tesi di conversazioni dirette e non ufficiali con Malenkov.

Il comunicato ufficiale emesso questa mattina dal Quai d'Orsay ricorda che la prossima Conferenza delle Bermude era già stata prevista per i primi del luglio scorso, ma che si era stati costretti ad aggiornarla. Il Presidente Eisenhower e il Segretario di Stato Foster Dulles rappresenteranno gli Stati Uniti, Joseph Laniel e Georges Bidault la Francia, sir Winston Churchill e Anthony Eden la Gran Bretagna. « È previsto — dice il comunicato — che la Conferenza si tenga dal 4 all'8 dicembre. Verranno esaminate diverse questioni d'interesse comune alle tre Potenze ».

Il nuovo Re dell'Arabia Saudita

BEIRUT, 10.

In seguito alla morte, avvenuta ieri mattina a Taif del 73nne Re dell'Arabia Saudita, Ibn Saud, sale al trono il figlio maggiore del defunto Sovrano, Emiro Ibn Saud Abdul Aziz, di 47 anni.

La salma del Re Ibn Saud è stata tumulata, presso Taif, a 80 km. a sud-est della Mecca, prima del tramonto della stessa giornata di ieri, secondo il costume musulmano.

Tutti i bazàr dell'Arabia Saudita hanno chiuso i battenti in segno di lutto, e tutti i servizi pubblici non essenziali rimarranno sospesi per cinque giorni. La radio della Mecca limiterà per due settimane i suoi programmi alla lettura del Corano e alle notizie del giorno.

In tutti i Paesi arabi le bandiere sventolano a mezz'asta in omaggio alla memoria del defunto.

DOPO IL FALLIMENTO DELLA RIVOLTA IN BOLIVIA

Un discorso del Presidente Par Estensoro

LA PAZ, 10.

Il Presidente della Bolivia, Victor Paz Estensoro, ha parlato ieri al popolo, attraverso la radio, dopo il fallimento della rivolta organizzata da elementi della « falange socialista boliviana » (partito di destra).

« I cospiratori — ha detto il Presidente — hanno tentato il loro colpo in un momento in cui si trova in Bolivia una missione parlamentare degli Stati Uniti, allo scopo di esaminare la possibilità di concedere nuovi aiuti all'economia boliviana. Essi volevano suscitare l'impressione che nel Paese regnasse il caos, al fine di dissuadere gli Stati Uniti dal realizzare il loro proposito amichevole. Kli ispiratori del colpo sono stati « un barone dello stagno » e proprietari terrieri ostili alla riforma agraria. Il Presidente ha concluso ringraziando il suo partito, (nazionalista-rivoluzionario) la polizia, i soldati e i lavoratori per essere accorsi in difesa del Governo.

I rivoltosi erano riusciti ieri a impadronirsi della città di Cochabanba, ma dopo sei ore sono stati sloggiati da gruppi di contadini e di minatori.

Anche a La Paz si sono verificati disordini e alcuni rivoltosi sono riusciti a penetrare nella residenza del Presidente — il quale, però, era assente — ma sono stati subito ricacciati.

Un tentativo di rivolta sviluppatosi a Santa Cruz, è stato, del pari, rapidamente stroncato.

Secondo l'« A. P. », nel corso dei vari scontri, si sono avuti 13 morti (12 a Cochabamba e 1 a La Paz) e 29 feriti.

Dodici ufficiali dell'esercito, fuggiti in aereo, si sono rifugiati ad Arequipo, nel Perù, dove hanno chiesto asilo politico.

Mossadeq tenta di fuggire

TEHERAN, 10.

Nell'udienza di questa mattina del processo a suo carico Mossadeq ha tentato di fuggire dall'aula nella quale ha provocato un vero pandemonio. A un certo momento, il vecchio uomo politico si è alzato dal suo banco come per dirigersi verso l'uscita dell'aula. Il suo difensore avvocato Bozrogmehr, intuito il proposito di Mossadeq gli si è parato davanti per fermarlo. Ma l'imputato, malgrado le sue fragili forze, ghi ha dato uno spintone e si è liberato di lui. Poi benchè quasi barcollante ha ripreso a camminare. Ma fatti una trentina di passi è stato rincorso da due agenti della Corte e fermato mentre un terzo l'ha trascinato quasi di peso sul banco degli imputati.

Servizio aereo Londra-Capri

LONDRA, 10.

Col mese di maggio prossimo avrà inizio un servizio regolare di idrovolanti fra la Gran Bretagna e Capri, con sosta facoltativa a Marsiglia.

Gravi episodi di violenza elettorale nelle Filippine

MANILA, 10

I cinque milioni e mezzo di elettori delle Filippine si recano oggi alle urne per l'elezione del Presidente e Vice Presidente della Repubblica, che rimarranno in carica 4 anni, nonchè di 8 senatori e 120 deputati.

Già a breve distanza dall'apertura delle urne si segnala però un episodio di violenza elettorale: il Vice Sindaco e altre quattro persone sono rimaste uccise a Bacoor, a 32 chilometri da Manila. E seguitano ad affluire alla Commissione elettorale segnalazioni e denunce di « atti terroristici » e di « intimidazioni » che sarebbero stati commessi nelle province. Secondo i reclami pervenuti, nella provincia dell'isola Negros squadre armate del partito liberale circondano le sezioni elettorali impedendo ai votanti di recarsi alle urne. A Quezon, a nord di Manila, il Sindaco liberale e la polizia hanno espulso gli elettori dagli uffici elettorali. Nella provincia di Cavite, ove si trova Bacoor, 200 sostenitori del partito nazionalista sono stati arrestati senza ragione e sono stati sparati colpi d'arma da fuoco contro le abitazioni dei dirigenti nazionalisti. Un altro morto viene segnalato dalla provincia di Leyte.

Il Presidente Quirino si presenta come candidato del partito liberale; i partiti nazionalista e democratico, si sono coalizzati presentando come loro candidato l'ex Ministro della difesa, Ramon Magsaysay.

La campagna elettorale si è chiusa ieri con i discorsi dei due candidati tenuti entrambi nella capitale che, per tradizione, vota nazionalista.

Il discorso di Magsaysay è stato tenuto alla presenza di circa 40 mila persone quello di Quirino di 6 mila. I discorsi hanno riassunto gli argomenti principali della campagna elettorale. Quirino ha accusato i nazionalisti di aver provocato l'intervento degli Stati Uniti negli affari della Nazione, Magsaysay ha respinto gli addebiti, affermando che nell'ultima guerra gli Stati Uniti hanno sacrificato cinquantamila giovani vite per la libertà delle Filippine, le quali non hanno amici migliori al mondo che gli americani.

Le urne sono state aperte alle 8 di questa mattina (ora italiana) e saranno chiuse alle 19. I primi risultati che saranno conosciuti saranno quelli di Manila. Si avrà poco dopo la chiusura delle urne. I definitivi saranno noti fra tre giorni data la scarsezza dei mezzi di comunicazione con le provincie più lontane.

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/05/29 : CIA-RDP80S01540R004000140035-0

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/05/29 : CIA-RDP80S01540R004000140035-0

NOTIZ

L'assurdo della morte

In questi giorni, sacri ai fedeli defunti, ci siamo ricordati di un capitolo di quel recente libro di Mons. Pier Carlo Landucci, «Il mistero dell'anima umana»; è quel capitolo intitolato «Assurdo della morte», in cui l'Autore dimostra, pur prescindendo dalla Fede in Dio, l'impossibilità della morte totale dell'uomo, intesa nel senso materialistico.

Egli basa la sua tesi sulla natura dell'universo, che è bellezza, ordine e verità, sia pure con le limitazioni e le eccezioni dovute alla sua condizione di semplice creatura.

Se l'uomo, creatura superiore del cosmo, dovesse interamente scomparire, la bellezza e la fecondità cosmica si risolverebbero nel nulla e resterebbe il supremo inganno dell'annullamento.

Si potrà forse appellarsi alla sopravvivenza della «specie umana»? Ma anche questa, composta di individui ingoiati dal nulla, non può durare eternamente. La storia umana non si svolge nell'umanità astratta, ma negli individui concreti. Ricadiamo, perciò nell'assurdo.

Se dall'ordine cosmico si passa all'ordine morale, è altrettanto assurdo che l'uomo abbia per crudele dileggio quell'insopprimibile aspirazione alla sopravvivenza, dovendo poi finire miseramente nel nulla, senz'alcuna differenza dall'erba del prato o dal coniglio, che muore in fondo al bosco.

Perciò la negazione dell'anima immortale finisce in quella visione tetra e disperante del mondo e della vita, che spinge al suicidio: caso tipico quello dell'Ardigò, che attenta due volte alla sua esistenza, chiedendosi: «A che serve la vita?».

Clemenceau cercò di velare quella triste visione esaltando il «nulla» come una perfezione, superiore allo stesso Paradiso; ma riconosceva nello stesso tempo l'incoerenza del mondo, dove è tutto un palpito di vita, che casca nel nulla della morte.

L'Autore passa quindi a qualche particolare analisi dell'attività umana per confermare la conclusione tratta dalle considerazioni generiche.

Ed ecco: nel mondo degli affetti, le sorgenti delle gioie, le ricchezze più nobili e più vere: affetto alla famiglia, alla patria, alla scienza, alla fama, alle ricchezze, alla libertà... che significa tutto ciò per chi crede sul serio nell'annullamento finale? Tutto diventa una sciocca illusione, puro convenzionalismo, vuota retorica; allora si comprende il consiglio di Renan: «...godi del mondo com'è fatto... colui che si fa uccidere per qualsiasi ragione è un imbecille per eccellenza».

Onoranze, come medaglie, commemorazioni, monumenti per i defunti più o meno celebri: tutto diventa grottesco, se fatto per chi non esiste in alcun modo.

Analogamente si può dire circa la virtù. Se tutto si deve dissolvere nel nulla, senza alcuna sanzione oltre la morte, ogni legge morale poggia pure sul «nulla» e non sarà certo l'«imperativo categorico» del Kant a trionfare sui violenti impulsi dell'egoismo così propenso al piacere, così ripugnante al sacrificio.

Perciò S. Paolo afferma che, senza la vita futura, i cristiani sarebbero i più infelici tra gli uomini, ed avrebbero ragione coloro che dicono: «Mangiamo e beviamo, perché domani si muore».

Avrebbe ragione Nietzsche esaltante il superuomo, che vive l'intensità «dionisiaca» delle proprie passioni, senza alcun freno morale o religioso, e schiaccia senza pietà i più deboli che trova sul suo cammino. «Esiste — dice quello sciagurato scrittore, già pazzo prima di impazzire ufficialmente — esiste una vecchia follia, che si chiama bene e male. Non dèvi rubare! Non devi uccidere! Tali parole si chiamavano sante una volta; si chinavan dinanzi ad esse le ginocchia e la testa, e si levavan le scarpe. Ma io vi chiedo... Non è forse nella stessa vita rubare e uccidere?».

Pazzo fin che si vuole, ma logico, una volta posto il principio della morte totale, assoluta dell'uomo.

Così è logico il comunismo ateo e materialista quando giunge alle estreme conseguenze dialettiche e pratiche. Dice Bukharin: «La violenza è cosa sacra»; e la *Pravda*: «L'amore cristiano, che si rivolge a tutti, persino al nemico, è il peggiore nemico del comunismo». Sentiamo Lunaciarsky: «Dobbiamo imparare a odiare; con questo mezzo arriveremo a conquistare il mondo»; ed Elena Iswolska: «La crudeltà del bolscevismo non è collera e non è frutto di passione; è la crudeltà fredda, impersonale, della macchina, della sedia elettrica, per esempio». Non meno esplicito Preobracenski: «Ciò che serve alla lotta delle classi, perfino la menzogna, il tradimento, l'impurità, assolutamente tutto, diviene all'istante santo e sublime». Come si vede, Machiavelli è superato: egli non giunse a canonizzare quei mezzi, che noi diciamo illeciti: li riteneva «mali necessari», non «santi» e «sublimi».

Alla luce fosca di tali principii si capiscono le stragi del regime moscovita, tanto esaltato, anche in questi giorni, da degeneri italiani, che non esiterebbero a fare altrettanto e peggio, se, per somma sventura del nostro Paese, arrivassero al potere.

L'Autore conclude il suo capitolo, dicendo che, se non si vuole giungere a tali aberrazioni, bisogna proclamare l'assurdo della morte, l'impossibilità dell'annullamento umano, la realtà della vita ultraterrena, dove i bilanci morali sconvolti dalla malvagità umana saranno conchiusi e riparati, il vizio e la sopraffazione saranno puniti, le prove sofferte e le virtù saranno premiate, dove, cioè, l'ordine sarà pienamente reintegrato e impreziosito — rispetto all'ordine puramente materiale — dei valori della prova subita e del merito: mentre, d'altra parte, durante la prova terrena, il vizio e la virtù, nella visione della vita eterna e della sanzione, acquisteranno consapevolezza e, rispettivamente, freno e incoraggiamento».

Ecco la buona, logica e serena conclusione dell'Autore, tutta conforme a quella dottrina di Cristo, che ha vinto i terrori della morte, e tanto ci consola, quando attorno alle croci dei nostri camposanti posiamo i fiori più belli ed accendiamo le simboliche luci.

m. b.

Iniziative e caratteristiche di «Latinitas»

E' uscito in questi giorni il quarto fascicolo di «Latinitas», che sarà, come i precedenti, di particolare interesse per tutti coloro che amano e coltivano la lingua di Roma.

Esso esordisce con l'annuncio di una nuova e importante iniziativa della Redazione della rivista, cioè con il bando del «Certamen Vaticanum», il concorso vaticano di prosa e poesia latina, proposto a tutti gli studiosi del mondo con il beneplacito della Santa Sede, che è la naturale depositaria della tradizione latina.

Nel medesimo numero Mons. Antonio Bacci ha colto l'occasione del cinquantesimo anniversario della morte di Leone XIII per rievocare, con una trattazione ben documentata, l'opera di questo Papa latinista. Due scrittori si sono proposti il non facile compito di tradurre in buon latino brani italiani: il primo, il prof. Pietro Bruno, ha tradotto l'illuminato Discorso sul *sacro destino di Roma*, tenuto nel 1936 dall'allora Cardinale Segretario di Stato Eugenio Pacelli presso l'Istituto di Studi Romani; l'altro, il prof. Francesco Aloise, ha scelto per tale lavoro la pietosa scena dei «Promessi Sposi», in cui una madre adagia la sua bambina, Cecilia, morta di peste, sul carro dei monatti.

La parte filologica è stata curata dall'abate Giuseppe Ricciotti, che tratta la questione *se S. Marco abbia scritto il suo Vangelo in latino*, e dal prof. Elio Pasoli, che esamina *alcuni passi alterati e difficili di Seneca*.

Un profondo pensiero di S. Agostino, cioè che *la verità risiede nell'intimo essere dell'uomo*, è stato svolto dall'insigne latinista prof. Onorato Tescari, mentre il professor Pio Ciprotti pubblica un interessante studio: *se alcune anfore pompeiane portino il monogramma di Cristo*. In questo numero compare poi per la prima volta l'articolo di una scrittrice, la professoressa Antonietta Bufano, che si è dedicata a un tema letterario: *Ulisse presso Dante*. Anche un irlandese, il P. Giovanni Fitzgerald, ha voluto associarsi alla nobile impresa di «Latinitas» con il suo *Dialogo sul riso*. Non manca la pagina moderna che sta a dimostrare la perenne vitalità del latino, vale a dire l'articolo *Alla spiaggia*, in cui il Padre Olindo Pasqualetti, che già altre volte ha trattato temi di questo genere assai difficile, descrive i moderni sports nautici (per esempio, mosconi, idroscì).

Anche i poeti hanno dato il loro contributo a questo numero: il prof. Ignazio Poma con il gentile carme alcaico *Ignota Stella*; il prof. Amedeo Pacitti con il saggio *La volpe e il contadino ingrato*, di sapore esopiano; il prof. Giuseppe Morabito, diverse volte vincitore nel concorso poetico di Amsterdam, con i suoi versi *A Eugenio Fusco*; e Umberto da Firenze con alcuni *Epigrammi*.

La serie degli articoli termina con la circolare della Sacra Congregazione dei Seminari e delle Università degli Studi, indirizzata a tutti gli Istituti dipendenti per raccomandare loro, quale utile strumento di cultura, la rivista «Latinitas».

Nelle *Risposte ai quesiti* è degna di nota quella di D. Carlo Egger sulla retta grafia latina di alcuni nomi propri (p. e. Adolfo, Alfonso, Alfredo, Luigi). Seguono poi le consuete rubriche: *Breve cronaca contemporanea; Dalle lettere indirizzate alla Redazione; Libri ricevuti; Recensioni.*

Così questo numero, ricco e vario di contenuto e fedele ai principi formali della rivista, chiude degnamente il primo anno di «Latinitas».

Corso di medicina missionaria

Nell'aula lancisiana dell'ospedale di S. Giacomo, domenica 15 avrà inizio il 21° corso per gli allievi missionari e missionarie della scuola internazionale di medicina e chirurgia d'urgenza del Sovrano Militare Ordine di Malta.

Venerdì 13 p. v. si svolgerà l'annuale accademia, presenti il Capo dell'Ordine, le Autorità del Gran Magistero e rappresentanze del Corpo Diplomatico.

NUOVO AMBASCIATORE

Il 12 novembre giungerà a Roma il nuovo Ambasciatore britannico presso il Quirinale, Sir Henry Ashley Clarke.

ALLA FONDAZIONE BESSO

A largo di Torre Argentina 11, presso la Fondazione Ernesta Besso, oggi, martedì 10 novembre, alle ore 18, avrà luogo l'inaugurazione della «Mostra del Disegno nella Scuola» degli alunni della scuola media «U. Foscolo», preparati dai professori Enrico Accatino, Antonietta Gallina e Francesco Trombatori, di cui fa parte una classe media attiva sperimentare del Centro Didattico Nazionale della Scuola secondaria.

Chi si rivede!

Alla radio inglese hanno parlato in ordinata serie un gruppetto di professori universitari su *Le basi fisiche del pensiero*; poi, ai fini di rimediare al noto inconveniente per cui verba volant, il tutto è stato raccolto in agile volumetto, tradotto e stampato anche in Italia e doverosamente recensito dal *Paese Sera*.

Si può così apprendere dal serotino recensore questa severa ammonizione fatta dal prof. Ryle: «Nella vita di ogni giorno usiamo di rado la parola "mente". Noi parliamo delle persone e di quello che fanno. Così pure non parliamo di "materia", ma di acciaio, granito, acqua ecc.

I teorici dovrebbero rinunciare a queste due parole "mente" e "materia": sono una lontana eco delle diatribe della filosofia e pregiudicano la soluzione di ogni problema posto in questi termini».

Dal che si apprendono due gustose nozioni: che il prof. Ryle usa contrapporre — chissà il perché? — alla «materia» la «mente» e non lo spirito; e che, secondo lui, «ogni problema» (sic) può non esser «una lontana eco delle diatribe della filosofia», a patto che venga posto... Come?

DIVERSIVI

In termini di... filosofia «terministica»! (Il calembour è inevitabile).

Cioè, come tentò un altro professore inglese partito con la lancia in resta contro Roma e gli «universali»: Guglielmo da Ockham, nel sec. XIV.

Tutto immutato, dopo tanto tempo!

Rinascita ritardata

La comunista casa editrice Rinascita ha improvvisamente sentito la necessità di pubblicare qualcosa sulle origini del cristianesimo. E con il suo sbrigliato criterio progressista ha scelto uno scritto di Engels.

Così i «compagni» lettori del 1953 potranno apprendere che tutta la critica neotestamentaria si svolge tra due poli: la Scuola di Tubinga (che da ottant'anni ha chiuso i battenti) e il Bauer (che è morto nel 1882).

La cosa si spiega: quelle parole — ingenuamente gremite di sfarfalloni storici — Federico Engels le scrisse prima del 1895.

Si attende ora la traduzione in italiano e la larga diffusione tra i «compagni» della Penisola di qualche — ahinoi dimenticato — scritto militarista dello stesso autore. Sarà interessante rileggere nell'imminente centenario della prima edizione qualche vibrante giudizio del noto santone comunista sull'uso dell'artiglieria ad avancarica o dei dragoni con il pennacchio, ai fini umanitari di diminuire gli effettivi del nemico.

Delle celebrazioni potrebbero occuparsi i Partigiani della Pace.

Per ora se ne fa eco l'*Avanti!*, sempre per propiziare le «aperture a sinistra».

Documento

Dal rapporto che Giuseppe Lukatela, Presidente aggiunto del Consiglio dell'Edizione della Scienza e della Cultura di Jugoslavia, ha presentato alla XVI Conferenza Internazionale della Pubblica Istruzione convocata dall'UNESCO e dal B.I.E.: «Un organismo composto da insegnanti e da genitori degli alunni può fare opera utile (in Jugoslavia), discutendo su tutte le questioni — sia di ordine materiale sia di doveri concernenti i genitori e gli alunni — salvo i programmi e i metodi didattici».

E poi i maligni insinuano che non c'è libertà.

etaoin

CRONACA DI ROMA

Il tempio dei Piceni

«Mariae Lauretanae Piceni patronae» è la laconica ma efficace iscrizione dedicatoria che domina sulla grande facciata in travertino che nel 1862 - sedente pontefice Pio IX, marchigiano da Senigallia - disegnò Camillo Guglielmetti. Facciata unica, nel suo genere, a Roma. Porta gigantesca sormontata dall'arme Mastai, Traslazione della S. Casa in bassorilievo sotto l'attico, nessuna finestra, niente nicchie con statue nè ornati. Grandiosità palesemente accademica eppur simpatica, che, se non scema il rimpianto per la deliziosa facciatina rimasta in piedi sino a mezzo il Seicento, sostituì con assai più decoro quella soverchiamente rustica che le era succeduta.

Ben più solenne di chiaroscuri e di forti risalti si offre invece alla vista il fianco austero del tempio. Nè, senza dubbio, occorre spender troppe parole per illustrarne l'interno, ch'è notissimo, con i suoi numerosi dipinti di pregio sia in tela che a buon fresco, gli stucchi egregi ed i notevoli sepolcri. Ed insieme col minuscolo chiostro quattrocentesco, il cortile ricco di sculture, d'antichi portali, di tombe vetuste e l'ampio oratorio dove, fra vivaci pitture di Cecchino Salviati, si ammira il bel monumento di papa Eugenio IV lavorato da Isaia pisano, che già ornava la vecchia basilica di S. Pietro.

Son venerati nella splendida chiesa i corpi dei santi martiri Orso, Quirino e Valerio; un venerabile Crocefisso, copia di quello esistente in Sirolo; la più antica riproduzione del gruppo lauretano, coronata dal Capitolo di S. Pietro nella Vergine (1644) e nel Bambino (1646), quindi di nuovo dal cardinal Galleffi (1836). La Madonna delle Grazie, segnata con la data del 1494 e attribuita ad Antonio del Pollaiolo, ebbe l'aureo diadema nel 1654, ed è ora custodita nella sede del Sodalizio Piceno. Nel tempio fu esposta il 1802, restituita dal rapace Napoleone Buonaparte, la Vergine di Loreto; vi sostò innanzi, il 5 settembre 1920, l'altra che Benedetto XV aveva fatto scolpire in sostituzione dell'antico simulacro perito tra le fiamme.

La chiesa del Salvatore risale almeno al secolo XIII, poichè Cencio Camerario l'incluse nel suo elenco. Il predicato «in Lauro» le venne, probabilmente, dai laureti che cingevano un tempio di Europa, oppure da vie finitime intitolate ai Lari.

Riedificata dal cardinale Latino Orsini circa l'anno 1450, venne dal medesimo affidata ai canonici regolari della congregazione veneta di S. Giorgio in Alga, i quali ricevettero altresì dal munifico porporato il dono gradito d'una preziosa biblioteca, incendiata poi nel Sacco di Roma, e ne uscirono l'anno 1668 allorchè Clemente IX li soppresse. La chiesa però era già stata preda d'un incendio assai disastroso nel settembre 1591 (vi si lamentò la perdita di molti buoni dipinti e d'un organo singolarissimo) e ricostruita dai medesimi religiosi su disegni d'Ottavio Mascarino.

Grazie ai buoni uffici del fermano cardinal Segretario di Stato, Decio Azzolini, l'anno successivo all'esodo dei canonici regolari tanto la chiesa quanto l'annesso monastero vennero ceduti per la somma di trentamila scudi alla congregazione e confraternita dei Piceni. Questa, sorta nel pontificato di Urbano VIII aveva successivamente risieduto, dapprima presso S. Maria del Gonfalone, poi in una cappella di S. Maria ad Martyres, quindi in un'altra chiesetta che, insieme con collegio e ospedale, contribuendovi il cardinale G. B. Pallotta, si era fabbricata in via del Vantaggio, e da ultimo a S. Giovanni in Mercatello appiè del Campidoglio.

I Piceni — che nell'acquisto del tempio di S. Salvatore in Lauro avevano impiegato parte della somma lasciata per testamento nel 1645 da monsignor Giovanni Andrea Castellani —, lo dedicarono alla Vergine di Loreto, aggiungendovi cupola, crociera e tribuna. Adattarono altresì il monastero a collegio per venticinque studenti di legge e di medicina: collegio durato, con alterne vicende, sino al 1887-88, e da cui uscirono tra gli ultimi, Angelo Celli e Giuseppe Sacconi.

Il titolo presbiterale cardinalizio, istituito a S. Salvatore da papa Leone X (1517) primo titolare ne fu Scipione Lancellotti - e confermato da Sisto V marchigiano nel 1580, venne soppresso nel 1670 da papa Altieri, il quale lo trasferì in S. Bernardo alle Terme. Tra coloro che ne furono insigniti meritano speciale ricordo il secondo, Silvio Antoniano, per vastità di erudizione chiamato prodigio del secolo, non che il penultimo, Sforza Pallavicino gesuita, storico insigne del Concilio di Trento. Gli altri, in ordine cronologico, sono: Serafino Olivario Razalio, Orazio Lancellotti, Pietro Valier, Luca Antonio Virili, Pietro Ottoboni (asceso poi al pontificato col nome di Alessandro VIII) e Giovanni Delfino giuniore.

S. Salvatore in Lauro ebbe annessa «ab antico» la cura d'anime, ma già nel 1486 la troviamo estinta per autorità di Innocenzo VIII. Il vanto di restituire alla chiesa dei Piceni quest'onore, ed insieme onere, spettava ad un altro pontefice marchigiano e nativo di Genga presso Fabriano, vale a dire Leone XII, il quale crebbe in tal modo nuovo lustro a quell'insigne tempio nazionale.

Egli, infatti, l'annoverò fra le parrocchie erette con le lettere apostoliche *Super universam* del 1. novembre 1824. Il suo territorio risultò formato dalla soppressione di altre varie curie più piccole - San Simone e Giuda e S. Simeone profeta, tutt'e due del clero secolare, e S. Maria della Pace, dell'Ordine dei Predicatori - e contava allora pressappoco soltanto 4000 anime. Tolta quindi il 2 dicembre 1905 dal beato papa Pio X la parrocchia di S. Tommaso in Parione, ed il 14 agosto 1909 quella dei Santi Celso e Giuliano, il perimetro e la popolazione sono necessariamente aumentati di non poco.

Primo parroco, fino all'anno 1828, fu don Filippo Colazingari. Gli succedette, uomo apostolico ed autentico padre dei poveri, don Nicola Voggi, il quale morendo nel 1854 lasciava gran parte delle proprie sostanze agl'infermi indigenti: generosità evangelica ricordata dai riconoscenti parrocchiani con una bella lapide nella sagrestia della chiesa. Vennero poi don Francesco Petrucci, e nel 1866 don Enea Colazza.

Quest'ultimo passava cinque anni appresso a S. Giacomo in Augusta, prendendovi il posto d'un altro vigilantissimo pastore, don Pietro Scraiter. Pio IX affidò allora la parrocchia di S. Salvatore a monsignor Raffaele Sirolli, il quale in tempi difficilissimi seppe farla rifiorire e ne tutelò intrepidamente i diritti. Eletto nel 1887 vescovo di Aquino, Sora e Pontecorvo, ne occupò il luogo don Augusto Benvenuti, tenendolo fino al 1911 allorchè, stremato dal diuturno lavoro, lo lasciò per riposar poi nel Signore, carico di anni e di meriti, fra l'unanime compianto.

Sostituì il Benvenuti l'ottimo mons. Alfonso Maria de Sanctis, quindi traslato alla basilica di S. Giovanni dei Fiorentini, ed ora vescovo meritissimo di Todi dopo aver governato (1928-33) la diocesi di Segni. Nel maggio del 1920 seguiva un altro zelante sacerdote romano, don Giovanni Manaresi, che già per otto anni aveva retto la cura della Parrocchietta, cioè di S. Maria del Carmine e S. Giuseppe sulla via Portuense. A lui fu concesso di poter celebrare nell'anno santo 1925 il primo centenario della parrocchia e quindi il giubileo del proprio lavoro apostolico. Ne raccolse la successione don Mario Ottaviani il quale da vari anni ne ricalca con frutto le orme.

San Salvatore in Lauro conta buon numero d'opere fiorenti. E nel suo ambito vanta reputatissimi istituti cattolici d'istruzione: tali la scuola «Angelo Braschi» dei Fratelli delle Scuole Cristiane in piazza San Salvatore fondata da Pio VI nel 1793, cui Pio IX aggiunse nel 1868 la «schola cantorum»; e quelle tenute dalle benemerite Suore della Provvidenza dal 1877 nel palazzo Sacripanti, dove il piccolo Eugenio Pacelli frequentò l'asilo infantile e le prime tre classi elementari. Zelo di pastore e corrispondenza di fedeli convergono ad un solo scopo santo nel venerando tempio nazionale dei marchigiani, dove all'ossequio perenne verso il Salvatore del mondo si conserto bene auguratamente il culto della Vergine Lauretana che ai suoi fedeli propizia i lauri del premio imperituro.

LUIGI HUETTER

IL CAPO DELLA MISSIONE C.I.M.E. PARTE PER L'AUSTRALIA

Il signor Charles Oscar Wendling, Capo della Missione in Italia del Comitato Intergovernativo per le Migrazioni Europee (C.I.M.E.), è stato nominato Capo della Missione del Comitato stesso in Australia. Nel darne oggi l'annuncio, il Direttore del Comitato Migrazioni, Ambasciatore Hugh Gibson, ha comunicato che gli uffici romani del Comitato verranno interinalmente diretti dal dr. Goffredo Pesci.

In base al piano di attività del C.I.M.E. per il 1954, potranno espatriare in Australia circa 20.000 europei, la maggior parte dei quali provenienti dalla Germania ed il rimanente dall'Austria, l'Olanda, la Grecia e l'Italia. Il Governo australiano ha recentemente offerto di ammettere circa 2.000 profughi che si trovano nella zona A del territorio di Trieste. A tutto oggi l'Australia ha accolto 25.800 dei 146.000 emigranti partiti dall'Europa con l'assistenza del C.I.M.E.

SCUOLA DI PALEOGRAFIA DIPLOMATICA E ARCHIVISTICA

Sono aperte per l'Anno Accademico 1953-54 le iscrizioni alla scuola di paleografia, diplomatica e archivistica dell'Archivio di Stato di Roma (palazzo della Sapienza - Corso Rinascimento, 40).

Il corso è biennale e gratuito ed è compatibile con la iscrizione contemporanea a qualsiasi altra Facoltà universitaria. Il diploma è obbligatorio oltre che per i funzionari degli Archivi di Stato, anche per quelli d'importanti Archivi storici di Comuni, Province ed Enti vari. Titolo di ammissione: università o licenza liceale.

SCUOLA DI METODO PER IL MAGISTERO DEI SORDOMUTI

Sono aperte le iscrizioni per il conseguimento del diploma di Magistero dei Sordomuti e di Maestra giardiniera presso la Scuola di Metodo «T. Silvestri». Per informazioni rivolgersi alla Direzione dell'Istituto Statale dei Sordomuti, via Nomentana 54 - Telef. 849009.

LE ISCRIZIONI ALL'UNIVERSITA' DEGLI STUDI

Sono aperte le iscrizioni all'Istituto Superiore di Lingue Straniere della moderna Università Internazionale degli Studi Sociali in Roma per il conseguimento della laurea in uno dei due indirizzi: commerciale e politico-diplomatico. Fra i titoli che consentono l'accesso, è contemplata l'abilitazione magistrale. Alla Segreteria Generale dell'Università Internazionale (via Castelfidardo 47) potranno anche essere richiesti gli opuscoli illustrativi delle Facoltà di Scienze Economiche e Commerciali, di Scienze Sindacali, di Scienze Politiche, costituite per il conferimento delle corrispondenti lauree, nonchè dell'Istituto Superiore di Scienze dell'Opinione Pubblica (specializzazione giornalistica, cinematografica, in tecnica della radiodiffusione e televisione, in tecnica della pubblicità e delle pubbliche relazioni) e dei vari Istituti di ricerca e di perfezionamento.

CONFERENZE

Mercoledì 11 novembre:

Università Popolare Romana (Collegio Romano, ore 18), il prof. Carlo Filosa, del Liceo Virgilio parlerà sul tema :«Leonardo narratore»; alle ore 19, il prof. Giovanni Bonadies, Docente Universitario, Direttore dell'Ospedale S. Giovanni, parlerà su: «I dolori in campo addominale». Ingresso libero.

Scuola per Dirigenti del Lavoro Sociale. — La Scuola Nazionale per Dirigenti del Lavoro Sociale, autorizzata con D. M. 18 marzo 1947, istituita presso l'Istituto di Psicologia dell'Università di Roma, ha aperto le iscrizioni ai corsi dell'anno accademico 1953-54 che si chiuderanno irrevocabilmente il 15 novembre p. v. Tra gli studenti di ciascun anno vengono messe a concorso borse di studio e premi di rendimento concessi dalla Scuola e dalle Amministrazioni di vari Enti. La Segreteria della Scuola funziona presso l'Istituto di Psicologia dell'Università e gli interessati possono accedervi tutti i giorni feriali, dalle 10 alle 12 e dalle 16 alle 18.

CIVILTA' CATTOLICA.

Il quaderno n. 2481 della *Civiltà Cattolica*, del 7 novembre 1953, contiene: *Messaggio di Sua Santità Pio XII per la Giornata Missionaria Mondiale* (15 ottobre 1953) — *La propaganda dei protestanti in Italia*, di S. Lener S. I. — *Problemi della popolazione alla XXVI Settimana Sociale d'Italia*, di A. De Marco S. I — *Le chiese greche dissidenti tra Roma e Mosca. (A cinque secoli dalla caduta di Costantinopoli)*, di G. De Vries S. I. — *Riflessioni sulla produttività*, di A. Brucculeri S. I. — *Dalle gattesche al mito*, di G. Rovella S. I. Con quest'articolo l'autore mette termine alla sua indagine sull'arte di Picasso, iniziata e proseguita in *Civiltà Cattolica* 1953, III, 479-488 e IV. 64-74. — «*Psichiatria e Cattolicesimo*», di G. Hardon S. I. — *Nel quarto centenario della Pontificia Università Gregoriana.* — *Cronaca contemporanea dall'8 al 28 ottobre 1953.*

DIARIO SACRO

S. MARTINO AI MONTI

Domani, mercoledì, festa di S. Martino, sante Messe continuate dalle ore 6 alle 12; ore 8,30, Messa della Comunione Generale celebrata dal P. Telesforo Cioli, Provinciale dei Carmelitani; ore 10, Pontificale di S. E. Monsignor Luigi Traglia; ore 18, Rosario, Panegirico e Benedizione Eucaristica impartita da Sua Eminenza il Cardinale Adeodato Piazza.

Mercoledì 11. — San Martino, vescovo di Tours († 397). — S. Menna, soldato, martire in Frigia sotto Diocleziano. — San Bartolomeo di Grottaferrata. — *Esposizione del Ss.mo Sacramento:* S. Maria in Via Lata. — *Esposizione dell'Immagine di Maria Ss.ma:* Ss.ma Concezione in S. Andrea delle Fratte.

PENSIERO EUCARISTICO: «L'Eucaristia è segno, simbolo e specchio di ciò che è massimo in Cielo, cioè la visione e fruizione immediata della divina dolcezza». (Mons Alberto Pio Del Corona).

PENSIERO MARIANO: «Come Dio concepì e predestinò nella sua mente la Beata Vergine, così predestinò in Essa e per Essa tutti gli eletti». (Cornelio Alapide).

Per la Chiesa perseguitata

La visita mensile alle Chiese dei Martiri sarà dedicata, in novembre, alla preghiera per i nostri fratelli perseguitati. La funzione sarà celebrata nella chiesa di S. Andrea della Valle (Corso Vittorio) domenica 15 novembre alle ore 16. Parleranno Mons. Luigi Traglia, Vicegerente di Roma e Mons. Virgilio Caselli, Segretario per gli Istituti Religiosi e le Scuole dipendenti dal Vicariato di Roma. Si invitano le Direzioni degli Istituti a partecipare, con larghe rappresentanze, a questo atto di cristiana solidarietà con chi, tanto generosamente, testimonia la sua fedeltà a Cristo ed alla Chiesa.

Mostra d'arte indonesiana

Da domani mercoledì sarà aperta al pubblico, nelle sale dell'Istituto Italiano per il Medio ed Estremo Oriente una mostra di quadri e disegni del pittore indonesiano R. Affandi che ha ottenuto all'Aja, a Londra, a Bruxelles e a Parigi un notevolissimo successo di critica e di pubblico. La presentazione di uno dei maggiori artisti dell'Indonesia sarà accompagnata dall'esposizione di opere di artigianato della stessa regione, fra le quali una collezione di argenti di straordinario valore, molte sculture in legno dell'isola di Bali, che per le loro asciutte stilizzazioni sono da considerare vere e proprie opere d'arte, stoffe preziose, ricami, lavori in paglia, armi antiche, figure del teatro delle ombre. La vecchia e la nuova Indonesia saranno presenti quasi a testimoniare la continuità di una tradizione millenaria che risorge ora con inaspettato vigore nelle creazioni di Affandi così vicine e pur tanto lontane alla nostra sensibilità tradizionale.

La mostra, organizzata dall'Is.M.E.O. in collaborazione con la Legazione d'Indonesia, sarà aperta tutti i giorni dalle 16 alle 19; nei giorni festivi dalle 10 alle 13.

AVIS AUX FRANCAIS

A l'occasion de la Fête Nationale du 11 Novembre, le Recteur et les Chapelains de Saint-Louis-des-Français invitent la colonie française à assister à la Messe Solennelle qui sera célébrée demain 11 novembre à 10 heures en l'Eglise Nationale.

A l'issue de la cérémonie, l'Ambassadeur de France en Italie déposera une gerbe de fleurs au Palais Farnèse devant la plaque commémorative des «Morts Français des deux Guerres».

CORSO DI AGGIORNAMENTO SUL COMMERCIO ESTERO

Nel salone della Camera di Commercio ha avuto luogo l'inaugurazione, alla presenza del Ministro Bresciani-Turroni e del Sottosegretario Battista, del corso di aggiornamento sul commercio estero per i funzionari delle Camere di Commercio, organizzato dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio.

Il Presidente dell'Unione, ing. Brun, ha ricordato ciò che le Camere di Commercio hanno fatto e fanno nel settore del commercio estero, dall'attrezzatura degli uffici alla collaborazione con le amministrazioni centrali, all'assistenza fornita agli importatori ed esportatori, ecc., ha rilevato il notevole interesse suscitato dalla iniziativa dell'Unione: infatti sono 92 i funzionari camerali che partecipano al corso, ed ha concluso porgendo il suo saluto augurale a tutti i partecipanti.

Hanno preso poi la parola il Ministro Bresciani-Turroni e il Sottosegrtario Battista, i quali hanno espresso tutto il loro compiacimento e quello delle Amministrazioni rappresentate per la felice iniziativa dell'Unione, rilevando la funzione coordinatrice e stimolatrice degli scambi esercitata dalle Camere di Commercio, specie nel momento attuale, che richiede la massima concentrazione e gli sforzi per incrementare le esportazioni italiane.

Itinerari mariani

Il Comitato Diocesano dell'Opera Regalità, in preparazione all'Anno Mariano, indice due conferenze liturgiche per domani mercoledì 11 alle ore 16 nella Basilica di S. Maria in Trastevere (P. Cesario D'Amato O.S.B. parlerà sul tema: «La Madonna nel culto quotidiano e settimanale); e per domenica 15 novembre alle ore 16, Mons. Giulio Belvederi, parlerà nella chiesa di S. Maria della Pace (pr. Piazza Navona), sul tema: «La Madonna nella Liturgia natalizia».

Dopo ogni conferenza seguirà la visita storico-artistica della Chiesa indicata.

Commemorazione dei caduti nel sagrario del Tempio nazionale del perpetuo suffragio

Giovedì 12 nella cripta sacrario del Tempio nazionale per Caduti in guerra avrà luogo alle ore 9.30 la commemorazione annuale di tutti coloro che si immolarono per la patria. Dopo la cerimonia religiosa nell'annessa Sala Parrocchiale un oratore designato dal Comitato d'Onore ricorderà i soldati che hanno dato la vita per la difesa della civiltà italiana. Interverranno Autorità Religiose, Civili e Militari, Rappresentanze delle Forze Armate, delle Associazioni Combattentistiche e d'arma, delle Amministrazioni Provinciali e Comunali ecc.

ALL'ARCISPEDALE DI S. SPIRITO IN SASSIA

La scuola «S. Vincenzo de' Paoli» per infermiere ha iniziato il suo ventunesimo anno d'insegnamento. S. E. Mons. Giovanni Urbani ha celebrato nella cappella delle Suore la santa Messa e al Vangelo ha tenuto alle ottanta allieve una meditazione — a commento della Messa del giorno — ricca di considerazioni sull'esercizio della carità per gli infermi. Alla santa Messa è seguito il canto del «Veni Creator» e la Benedizione Eucaristica. Assistevano alla funzione religiosa la consigliera e segretaria generale Suor M. Matilde Tramonti, in rappresentanza della rev.ma Madre Generale delle Suore di Carità assente da Roma, la Madre Provinciale Suor M. Paola Bovis, la Superiora di Santo Spirito e la Direttrice della Scuola.

La scuola «S. Vincenzo de' Paoli» per religiose infermiere vanta, «nel più venerando ospedale del mondo», una tradizione di otto secoli. Una carità operosa, che dove e quando non ha preceduto i grandi e rapidi progressi della medicina, si è per prima aggiornata ad essa con quella prontezza e quell'ardore che erano e rimangono alle basi della sua istituzione di «gymnasium caritatis»: scuola pratica di scienza e virtù della carità.

✝

È con profonda costernazione che l'Agenzia Generale per l'Italia partecipa la repentina scomparsa, avvenuta a Caracas il 7 novembre, di

Don RAFAEL ARRAIZ

Presidente

della «Linea Aeropostal Venezolana»

il quale, appena pochi giorni or sono, aveva portato, su ali Venezuelane, agli amici italiani l'affettuosa testimonianza del suo illuminato spirito e della sua incomparabile perizia tecnica contribuendo, così, ad accorciare sempre più la distanza che separa le due Nazioni sorelle.

La Santa Messa in suffragio della sua Anima benedetta verrà celebrata giovedì 12, alle ore 9,30, nella Chiesa di S. Marco, officiando S. E. Mons. Giuseppe Misuraca, già Nunzio Apostolico a Caracas.

La Colonia Venezuelana di Roma, le Autorità e gli Amici Italiani sono invitati, con la presente, al Sacro Rito.

PICCOLI AVVISI

Si ricevono esclusivamente presso la concessionaria A. MANZONI & C. Roma tutti i giorni feriali dalle 9 alle 18 in Piazza Sant'Ignazio, 153 - Telefono 64091 — A Napoli: Via Roma, 148 - Telefono 20950 — Tariffa L. 50 a parola (richieste di lavoro L. 15 a parola).

ARMONIUMS pianoforti, organi grandi marche, occasioni eccezionali 50.000 oltre, serie garanzie, riparazioni accordature, cambi. Via Properzio 2-A (31.112).

CANDELIERI SEI artistici, di metallo (anche argento) per altar maggiore (altezza 0,80-m. 1), purchè vera occasione, cercansi, con quattro controlumi. Inviare offerte (con fotografia) F. A. Osservatore Romano (Casella Postale 96 B).

PIANOFORTI Armoniums riparazioni, accordature - garanzia. Prezzi modici. SPEVI, Piazza dell'Alberone, 20 - Telefonate 789.893.

Al Cim ROMA PALAZZO DI VETRO

il più grandioso assortimento in

CASALINGHI
ELETTRODOMESTICI
RADIO - FONO - DISCHI
TELEVISIONE

Assistenza tecnica
Prezzi convenienti
Massime facilitazioni

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/05/29 : CIA-RDP80S01540R004000140035-0

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/05/29 : CIA-RDP80S01540R004000140035-0

DOCUMENTAZIONI

CONTRO LA PERSECUZIONE DELLA CHIESA IN POLONIA

Una Lettera Pastorale dell'Episcopato dei Paesi Bassi ed una del Cardinale Antonio Caggiano Vescovo di Rosario

In data 4 ottobre 1953, Sua Em.za il Cardinale Johannes de Jong, Arcivescovo di Utrecht, e gli Ecc.mi Monsignori Dr. B. J. Alfrink, Arcivescovo Coadiutore di Utrecht; Dr. J. H. G. Lemmes, Vescovo di Ruremonde; J. P. Huibers, Vescovo di Harlem; W. P. A. Mutsaerts, Vescovo di Bois-le-Duc; J. W. M. Baeten, Vescovo di Breda; Dr. J. M. J. A. Hanssen, Vescovo Coadiutore di Ruremonde, hanno indirizzato al Clero e ai fedeli dei Paesi Bassi la Lettera Pastorale qui tradotta:

«Carissimi Fratelli Nostri, durante la scorsa settimana tutto il mondo cattolico è rimasto atterrito dagli ultimi avvenimenti sopravvenuti in Polonia.

«Il trattamento infame ed ingiusto inflitto ad un Cardinale della Chiesa ha fatto elevare da ogni parte proteste contro una condotta tanto brutale che ingiuriosa. Si cerca di separare il pastore dalle sue pecore, si vuole impedirgli di dirigere la sua Chiesa. In tal modo i fedeli, rimasti senza colui che li dirigeva e difendeva i loro diritti, sono divenuti preda dei nemici della Chiesa, che adoperano ogni mezzo per distoglierli dalla nostra santa fede. Cardinali e Vescovi sono gettati in carcere come criminali ed il loro solo delitto è quello di restar fedeli alla Chiesa ed uniti a Sua Santità il Papa.

«Noi che viviamo in un paese libero, non dobbiamo dimenticare i sofferenti nostri fratelli dell'Est. Noi siamo in obbligo di dimostrare la nostra riconoscenza a Dio, noi che possiamo professare la nostra santa religione in tutta libertà e senza il minimo ostacolo. Il solo pensiero di essere possessori di un tal tesoro dovrebbe essere un incentivo a molto pregare per i nostri fratelli perseguitati oltre la cortina di ferro. Noi vogliamo domandare per loro la fedeltà alla Santa Chiesa, noi vogliamo domandare per loro la fine di tante sofferenze affinché possano vivere la loro fede come Iddio vuole.

«Poiché, nel corso del mese d'ottobre saranno pronunciate in tutte le chiese delle preghiere per ottenere la libertà e l'esaltazione di nostra Madre la Santa Chiesa, Noi vi incoraggiamo ora a voler partecipare in modo tutto speciale a questa preghiera in comune, e Noi vi invitiamo a recitarla per i nostri fratelli perseguitati in Polonia così come per gli altri paesi oltre la cortina di ferro.

«Voglia la Santa Vergine Maria, tanto e così piamente venerata in Polonia e negli altri paesi dell'Est, ottenere dal Suo Divin Figlio, grazie alla Sua potente intercessione, la libertà per la Chiesa e la liberazione dei nostri fratelli in Cristo così duramente messi alla prova.

«Inoltre, Noi permettiamo che la prossima domenica 11 ottobre sia solennemente esposto per qualche ora il Santissimo Sacramento ed invitiamo tutti i fedeli a recarsi a pregare per i poveri perseguitati. Nello stesso tempo i nostri fedeli non dovranno dimenticare di pregar molto per il nostro Santo Padre il Papa, tanto dolorosamente e profondamente colpito dalla sofferenza dei Suoi figli.

«La presente Lettera Pastorale sarà letta in tutte le chiese parrocchiali e le pubbliche cappelle, a tutte le Messe, la prossima domenica 11 ottobre».

O

Diamo il testo della Lettera Pastorale con cui Sua Eminenza il Cardinale Antonio Caggiano, Vescovo di Rosario in data 17 ottobre 1953 ha rinnovato la protesta per le persecuzioni cui è sottoposta la Chiesa in Polonia:

«Después de haber hecho llegar al Santo Padre Pío XII, con fecha 6 del corriente mes de Octubre, en nombre proprio, del Clero Diocesano y Regular y de todos los fieles, los sentimientos de nuestra filial adhesión, uniéndonos a su dolor y protestando por el inicuo atentado cometido contra el Emmo. Sr. Cardenal Esteban Wyszynski, Primado de Polonia; después de haber renovado públicamente en nuestra Santa Iglesia Catedral, durante el solemne Pontifical del 7 de Octubre, día de la solemnidad de Ntra. Sra. del Santísimo Rosario, los mismos filiales sentimientos hacia el Vicario de Nuestro Señor Jesucristo y neustra más formal y pública protesta contra la violación de los sagrados derechos de la Iglesia, conculcados en la forma más repudiable por el gobierno comunista de Polonia, sentimos la necessidad de levantar Nuestra voz para que llegue no solamente a toda nuestra Diócesis, sino también a todos los hombres de buena valuntad.

«Con toda razón y justicia *L'Osservatore Romano*, refiriéndose a la destitución "de facto" de sus funciones y al encierro en un monasterio, del Emmo. Sr. Cardenal Wyszynski, ha señalado "la gravedad del acto ejecutado per los gobernantes comunistas que salta a la vista de todos los hombres honestos a pesar de todas las posibles hipocresías légalistas puestas en acción para tentar una justificación". En realidad esta medida es el término de procesos aparentemente legales con los cuales finalmente se somete y subordina la Iglesia al Estado, en forma absoluta y vejatoria.

«El Emmo. Sr. Cardenal Wyszynski, Arzobispo de Gniesno y Varsovia únese así con su martirio, a los Emmos. Sres. Cardinales Mindszenty y Stepinac y los Arbobispo y Obispos Monseñores Groesz y Beran y otros muchos desaparecidos en las prisiones y en los campos de concentración y de trabajos forzados, donde han ido a parar centenares de sacerdotes y miles de millares de católicos, fieles a su Díos y a la Santa Iglesia Católica.

«Lo que hace más répudiable y execrable esta persecución es que ella es presentada como defensa de las democracias populares, en países sometidos a la tiranía sovietica que procede siempre invocando la libertad: es que se lleva a cabo con las apariencias de juicios ante tribunales que pretenden administrar justicia contra criminales.

«Desgraciadamente y para oprobio de la humanidad, ya son conocidos los métodos inhumanos con que se reduce a la inconsciencia y al automatismo, muchas veces, a las víctimas y otras on que se dictan sentencias injustas y preordenadas con el fin de suprimir y destruír todo lo quo, ante la dictadura ateo-materialista, pretenda defender y reclamar los derechos más esenciales y fundamentales. Los católicos deben tener siempre presente está realidad odiosa del comunismo que continúa pregonando la paz, hablando de libertad y de justicia. Hay que atenerse a los hechos repudiables que denunciamos y condenamos, y rechazar tales afirmaciones cómo falsedades destinadas a sembrar confusiones y dudas y a adormecer las conciecias.

«Hoy, ante tales hechos, que ya nadie puede negar, no es lícito a ningún hombre recto y de buena voluntad, y menos a un católico, permenecer impasible e indiferente ante el avance de tal sistema, cuyas finalidades son intrinsecamente malas. Hay falta de decisión en denunciar y condenar tales hechos: la prensa hace mension de ellos como de episodios desagradables, sin medir, tal vez, la inmensa responsabilidad que tiene de crear una conciencia mundial de repudio que aleje a los hombres desprevenidos de la indiferencia o del peligro de ignorar tales realidades.

«Por Nuestra parte, unidos firmemente al Vicario de Neustro Señor Jesucristo, deseamos que todos nuestros Sacerdotes y Religiosos, que la Acción Católica y demás Instituciones Religiosas nos acompañen y reiteren ante su pueblo la firme protesta de Su Santidad Pío XII que repetimos con El: "Elevamos Nuestra protesta más dolorida y más firme por esta violación de los sagrados derechos de la Iglesia".

«Es Nuestra voluntad que en todas las parróquias, Iglesias y Capillas de la Diócesis, desde la fecha del recibo del presente auto pastoral, se realicen preces públicas, aprovechando los días festivos, los cultos litúrgicos del mes de octubre y el proximo mes de María, por la Iglesia del Silencio, por los Emmos. Sres. Cardinales, Sres. Arzobispos, Obispos, Sacerdotes y fieles perseguidos, encarcelados, exilados y sometidos a trabajos forzados.

«Léase a los fieles el presente auto pastoral en todas las Misas del próximo Domingo y organícense actos públicos en los cuales la Acción Católica denunciará los atentados contra los sagrados derechos de la Iglesia, de las familias, de las instituciones y de la persona humana.

«Que Nuestras oraciones ante Dios Nuéstro Señor y que el rezo de nuestro Santo Rosario nos obtengan de El por los méritos de Nuestro Divino Salvador Jesús y por intercesión de la Inmaculada Virgen María, la gracia de consolar a nuestro Augusto Pontífice y a las heroicas víctimas de la persecución, y un noble afán para todos de defender los derechos más esenciales del hombre y de la Iglesia».

Il Concordato con la Santa Sede alle Cortes spagnuole

Nel pomeriggio del 26 ottobre scorso le Cortes Spagnuole, riunite in solenne seduta, approvavano la ratifica del Concordato tra la Spagna e la Santa Sede. Il testo del documento era stato, trasmesso all'Assemblea accompagnato da un messaggio del Capo dello Stato nel quale vengono estesamente illustrati i motivi e le caratteristiche dello accordo recentemente concluso.

Prima di procedere alla lettura di tale messaggio, il Presidente delle Cortes, sig. Esteban de Bilbao, rivolgeva all'Assemblea un discorso ponendo in rilievo le ragioni storiche e il contenuto giuridico del nuovo Concordato. L'oratore affermava tra l'altro:

«La Chiesa, società perfetta, come lo riconosce lo stesso Concordato e come è in se stessa, ha bisogno dei tre poteri che sono l'attributo essenziale di ogni sovranità: il potere legislativo, il potere esecutivo, il potere giudiziario. Privarla di uno di questi tre poteri significa ridurla alla servitù o condannarla all'impotenza. Però la Chiesa, a motivo dei suoi propri fini, ha bisogno di altre facoltà non meno sacre. A che cosa le servirebbe professare un Credo se non potesse propagarlo e condannare le deviazioni dell'eterodossia? La Chiesa ha bisogno della libertà del suo magistero. A che le servirebbe il tesoro di tutte le sue grazie se non potesse comunicarle liberamente per mezzo dei Sacramenti? La Chiesa ha bisogno della libertà del suo Culto. Come però potrebbe esercitare il suo magistero e predicare il Culto se difettasse di sacerdoti propri, di Gerarchia propria? La Chiesa ha bisogno delle due gerarchie: quella di ordine e quella di giurisdizione e della libera comunicazione di queste gerarchie tra di loro e con i fedeli. Però, anche supponendo l'esercizio di tutte queste funzioni, come potrebbe praticarle nell'ordine temporale se non avesse il diritto di proprietà, se la si privasse o la si spogliasse del suo patrimonio, necessario per raggiungere i propri fini, praticare il Culto, costruire e conservare i templi, esercitare la carità e sovvenire alle necessità dei propri ministri?

«Ebbene, signori, tutte queste facoltà le furono negate per principio o rese impossibili in pratica, prima da un regalismo insidioso, poi da un liberalismo sistematico che, sottomettendo la Chiesa allo Stato finiva per privarla della sua spirituale sovranità». *Il Presidente delle Cortes ricordava poi come di fronte al potere legislativo, giudiziario ed esecutivo della Chiesa si avesse l'imposizione unilaterale ed abusiva, da parte dello Stato, del «pase regio» dei «recursos de fuerza» e la privazione di tutti i mezzi coercitivi. Alla santità del Sacramento venne opposto il matrimonio civile, alla libertà di associazione, la persecuzione degli Ordini Religiosi, al magistero universale della Chiesa, comandato da Cristo col suo «docete omnes gentes» il monopolio statale. Negato il diritto di proprietà con lo scandalo della disammortizzazione e quindi — quasi si trattasse di una grande generosità — la vergona di una dotazione ridicola che convertiva il Ministro dell'Altare nel più misero di tutti i funzionari dello Stato. Egli, quindi, proseguiva:*

«Ora, signori, comprenderete l'importanza giuridica di questo Conocrdato. Non ne esamino le clausole perchè sono già analizzate, con grande conoscenza di causa e perfetta dottrina, nel messaggio che sto per leggere. Basta per il momento un rapido sguardo: la personalità della Chiesa come società perfetta e la piena libertà di culto riconosciuta nell'art. 1°; la sovranità legislativa, che implica logicamente il diritto di promulgazione, nell'art. 2°; la piena capacità di acquistare e possedere, nell'art. 4°; il diritto di presentazione, ratificato nello art. 7°; la morale e l'ortodossia vigilate dai Prelati, nell'art. 26°; il diritto della Chiesa all'insegnamento riconosciuto nell'art. 30°; il matrimonio canonico e i suoi effetti civili, non solo in ordine alla celebrazione, ma anche per quanto si riferisce al processi di separazione, nell'art. 23° ecc...».

Dopo il discorso del Presidente delle Cortes, si dava lettura del Messaggio del Capo dello Stato, del quale si riportano qui appresso alcuni dei brani più significativi:

«La religione cattolica è la grande forza morale che ha formato l'anima collettiva della nostra Nazione, che ha modellato il nostro modo di essere come popolo ed ha formato la nostra peculiare fisionomia spirituale. La nostra fede Cattolica è divenuta, attraverso i secoli la pietra fondamentale della nostra nazionalità... professata ininterrottamente dalle generazioni che ci hanno anteceduto, senza che mai si sia scissa la nostra unità di coscienza religiosa con quelle divisioni che a tanti conflitti e a tante lotte hanno dato occasione in altre nazioni di Europa».

Sottolineando il carattere cattolico dello Stato spagnuolo, il messaggio prosegue:

«In questa materia non ci sono riserve, mistificazioni od inganno. Se siamo cattolici, lo siamo con tutte le relative obbligazioni. Per le nazioni cattoliche le questioni della fede passano al primo piano degli obblighi dello Stato. La salvezza o la perdizione delle anime, la rinascita o la decadenza della Fede, la sua espansione o la sua riduzione sono problemi capitali dinnanzi ai quali non si può essere indifferenti. Per questo, non possiamo giudicare il Concordato facendo astrazione dalla nostra Fede Cattolica con la mentalità erronea degli stati laici o quei vecchi concetti liberali di discussione tra poteri estranei, con aspetti di tregua o di transazione come tra nemici. Se nel Concordato che abbiamo concertato serviamo ai fini trascendenti della Chiesa di Cristo, con ciò stesso noi serviamo a noi medesimi e al bene spirituale delle nostre anime».

Dopo di aver ricordato i precedenti accordi parziali stipulati negli anni precedenti tra la Spagna e la Santa Sede, il messaggio continua:

«Nella forma in cui si è svolta la genesi di questo Concordato io vedo la garazia della sua lunga e fortunata vita. Giacchè in esso non si fa una legislazione astratta, e neanche secondo questo o quell'altro modello, di problematico adattamento al caso nostro; si adoperano in concreto formule spagnuole ed attuali. Non si arrischia nè si prova nulla di nuovo; si riunisce e si dà forma e sistema a quanto si sta praticando ed i cui buoni risultati già si conoscono... Preparato in un ambiente di tranquillità, durante un lungo periodo di armonia e con spirito di piena sincerità siamo dinnanzi ad uno dei singolari casi della Storia, in cui un Concordato non presenta il carattere di un armistizio nè di una composizione transattiva nè di uno statuto di garanzie minime. Ci troviamo dinnanzi ad un patto che consacra una amicizia stabile e provata e che assicura una collaborazione cordiale in marcia.

«In ciò si radica la confidenza che abbiamo nella sua durata e nella sua efficacia.

«Lo spagnuolo non concepisce una situazione nazionale stabile, nè, molto meno, prospera, se non si basa su una perfetta coordinazione della missione e dei fini rispettivi della Chiesa e dello Stato. La Chiesa e lo Stato sono due società complete e perfette, il cui elemento materiale, popolazione e territorio, è identico, benchè differisca in ragione del fine e dell'autorità; sono come due piramidi di identica base, ma con vertice e spigoli distinti. Non può darsi quindi, secondo la buona logica, in una Nazione eminentemente cattolica come la nostra, un regime di separazione tra la Chiesa e lo Stato, come propugnavano i sistemi liberali. Quel che conviene alla Spagna è giustamente quella "unione senza confusione" che proclama l'autentica tesi cattolica».

Il testo si addentra quindi a lumeggiare i vari aspetti della solenne convenzione, facendo rilevare che si tratta di un Concordato integro e completo:

«Se il Concordato può essere qualificato "integro" per la sua fedeltà ai principii del Diritto Pubblico Cristiano e alla tradizione nazionale, come corrisponde al modo di essere del cattolico spagnuolo, qualificato dallo stesso Santo Padre Pio XII nella memorabile occasione del Congresso Eucaristico di Barcellona "intenso, vigoroso, profondo e apostolico", lo si deve ritenere anche come "completo", dato che comprende tutte le materie nelle quali si potrebbero avere interferenze tra il potere civile e quello ecclesiastico e le tratta e risolve con precisione e chiarezza».

Il Concordato così articolato: «risponde ad una linea storica di restaurazione dei fasti cattolici, ma contiene anche un certo adattamento ai tempi moderni in cui si mostra con evidenza l'interdipendenza tra il bene comune e la prosperità sociale e il bene spirituale e temporale della Chiesa. Lo Stato riceve dalla Chiesa una immensa cooperazione morale ed a sua volta le presta l'aiuto dei mezzi necessari perchè nell'ordine morale si compia e si realizzi la sua missione sopra la terra, senza che si possa parlare di eccesso di larghezza quando si tratta di soddisfare al dovere primordiale dell'uomo e della società che è quello di dare a Dio la gloria che Gli è dovuta; e ciò tanto più in quanto che il beneficio di questa azione religiosa, moralizzatrice ed educatrice che compie la Chiesa, rifluirà direttamente in bene della stessa patria spagnuola».

Al termine del messaggio il Capo dello Stato ricorda ai Procuratori delle Cortes che: «...la felicità e il benessere dei popoli non si trovano solo nelle ricchezze materiali nè soltanto nel progresso delle scienze e delle arti, ma molto principalmente nella pratica delle virtù, giacchè la Storia ci insegna, e gli esempi li abbiamo sotto gli occhi, che quando il progresso materiale non è accompagnato dal progresso morale, le società precipitano dalla cima della civiltà all'abisso della barbarie».

Le offerte di sicurezza alla Russia

L'Economist ha dedicato al problema della sicurezza per la Russia un articolo nel quale è detto fra l'altro:

«Le recenti osservazioni di Mr. Dulles sulle garanzie di sicurezza alla Russia hanno portato un soffio d'aria rinfrescante al problema della pace. L'idea non è nuova. Già non era nuova quando Sir Winston Churchill le diede per la prima volta autorevole espressione nel suo famoso discorso dell'11 maggio, e da allora un gran numero di altre voci si sono levate in appoggio di alcune varianti dello stesso concetto generale che, se si vuole dare pace all'Europa, non solo le Potenze Occidentali, ma anche la Russia ha bisogno di vedere garantita la sua sicurezza. M. Maurice Schumann, ha sostenuto questa idea nel discorso da lui pronunciato all'Assemblea Generale delle Nazioni Unite; il dott. Adenauer, a cui i recenti avvenimenti hanno conferito nuova autorità, ha parlato anch'egli nello stesso senso; e Mr. Adlai Stevenson, nel riferire sul suo giro del mondo, l'ha raccomandata ai suoi concittadini. Ma ciò che dà all'argomento nuova importanza è la rivelazione che a Washington tale idea venga presa seriamente in esame. Se poi essa venga presa sul serio come mezzo promettente per una effettiva sistemazione internazionale è cosa meno certa. Ma se i russi dovessero respingere questa idea come ne hanno respinte tante altre, vi sarebbe allora il vantaggio di aver dimostrato che non è dopo tutto la rigidità americana a bloccare la via verso la pace: una dimostrazione questa della cui urgente necessità gli ambienti ufficiali americani sembrano essere perfettamente consci.

«La forma che potrebbe assumere una garanzia del genere della sicurezza russa è ancora assai vaga, come ha ammesso anche Mr. Dulles. La proposta fatta da Sir Winston Churchill nel maggio scorso era quella di un trattato del tipo Locarno: cioè di un patto di non aggressione fra due o più Stati vicini controfirmato e garantito da altre Potenze. La versione del dott. Adenauer è che la Comunità Europea di Difesa, quando sarà costituita si unisca agli Stati Uniti, alla Gran Bretagna e all'Unione Sovietica in una serie di reciproche garanzie di non aggressione, in cui ogni parte contraente si impegnerebbe a venire in aiuto di chiunque fosse attaccato. Una variante di questa versione che a quanto pare è ora all'esame a Washington, è che le parti contraenti del trattato siano cinque: America, Gran Bretagna, Francia, Germania Occidentale e Russia Sovietica. Un'altra proposta ancora, che in realtà deve essere considerata come un complemento a tutte le precedenti, è che debba esservi una zona demilitarizzata fra Oriente e Occidente.

«Il fatto che le menti si stiano ora dirigendo in questa generale direzione è un gran bene. Da tempo è ormai evidente che se si vuole che l'attuale periodo di tensione fra le grandi Potenze possa aver fine rapidamente e pacificamente, ciò si potrà ottenere solo con una forma di accordo fra loro, e un accordo può essere raggiunto solo dando qualche vantaggio a entrambe le parti. Finora, la difficoltà è stata di sapere che cosa l'Occidente fosse disposto ad offrire.

«La nuova preoccupazione per la sicurezza russa è quindi accolta con soddisfazione sotto ogni aspetto. Ma prima di abbandonarsi all'ottimismo è bene rendersi conto che la via è ostruita da un ostacolo formidabile. Le varie diverse forme che una proposta di sicurezza potrebbe assumere susciterebbero ognuna i loro speciali problemi; ma tutte sarebbero anche partecipi di una sola difficoltà preliminare, che può essere riassunta in una sola parola: dove? Ogni proposta di sicurezza — a meno che non sia del genere vago e inconsistente di quella Kellogg-Briand — si riduce ad una promessa appoggiata da garanzie, di non inviare truppe al di là di una data linea tracciata su una carta. Volendo garantire la sicurezza della Russia, dove si dovrà tracciare questa linea?

«La difficoltà apparirà nella maniera più evidente nella proposta di creare una zona demilitarizzata. Dove dovrà trovarsi tale zona? Dovrà comprendere la Germania Occidentale? No certo, perché ciò significherebbe abbandonare la Comunità Europea di Difesa, ed è sicuro che a questo non acconsentirebbe il governo americano, né quello britannico, né quello tedesco. Significherebbe accettare dopo tutto quella neutralizzazione della Germania contro la quale sono state combattute tante battaglie diplomatiche e sono state vinte tante notevoli vittorie. Ma se la zona demilitarizzata dovesse trovarsi all'Est dell'Elba, essa si troverebbe interamente nel territorio attualmente occupato dall'esercito sovietico. E che vantaggio trarrebbe la sicurezza sovietica da una simile proposta?

«Lo stesso problema si presenta solo in forma un po' meno evidente nelle varie proposte di garanzie delle frontiere. Quali frontiere? È chiaro che i russi non troverebbero probabilmente interessante un'offerta di garantire la frontiera occidentale dell'Unione Sovietica stessa, poiché l'omissione di tutti i satelliti sembrerebbe per loro equivalere ad una confessione che le Potenze Occidentali hanno delle mire su di essi. (Che cosa penserebbe la Gran Bretagna se la Russia garantisse l'inviolabilità delle sponde dell'Inghilterra, ma si rifiutasse di dare alcuna garanzia all'Olanda, al Belgio o alla Francia?). Ma una volta che la discussione vien portata sulla questione di garantire alcune delle frontiere tracciate dall'esercito russo nell'Europa Orientale allora sorgono delle questioni davvero assai imbarazzanti. Le Potenze Occidentali sono disposte a garantire l'impero comunista sull'Elba? Senza dubbio nessun uomo di Stato della Germania libera potrà essere indotto ad ammettere la giustizia della frontiera Oder-Neisse, o anche soltanto ad abbandonare la speranza di modificarla; il massimo che egli potrebbe promettere è di non cercare di alterarla con la forza, ed è dubbio se i russi riporrebbero molta fiducia in un simile impegno circostanziato. Anche prescindendo dall'atteggiamento tedesco, che è di capitale importanza per il problema, le stesse Potenze Occidentali potrebbero esitare prima di dare un riconoscimento formale alla continuità delle conquiste russe nell'Europa Orientale. Sarebbe conforme alle loro affermazioni di giustizia acconsentire alla repressione di intere nazioni che si ha buone ragioni di credere desiderose di sfuggire al giogo russo se lo potessero? È nel loro interesse accettare come permanente un simile ingrandimento di un così minaccioso rivale? Quando, durante le elezioni dello scorso anno, Mr. Dulles parlò di "liberare" i satelliti suscitò un coro di dissensi in Europa. Ma potrebbe egli — e perfino i suoi critici — giungere all'estremo opposto ratificando il loro asservimento? Pure, senza far questo, si può offrire ai russi una qualsiasi sicurezza che sembri loro abbastanza attraente da far parte di un accordo generale?

«Non è questa una questione a cui si possa dare una risposta affrettata, senza un esame approfondito. Una reale liberazione dall'incubo in cui vive oggi il mondo meriterebbe veramente un prezzo assai alto. Ma vale mai la pena pagare un prezzo che ripugna alla coscienza? In una democrazia si può mai offrire un tale prezzo?...».

Gli aiuti esteri all'economia indiana

Dal Bulletin de la Légation de l'Inde *riprendiamo:*

«Allo scopo di far fronte alle spese totali del piano quinquennale valutate a 20.690.000 di rupie, la Commissione di studio per i piani di sviluppo ha proposto di aumentare le risorse de lPaese fino alla somma di 12.580 milioni di rupie e di utilizzare l'aiuto estero già ricevuto, cioè 1560 milioni. Questo lascia un deficit che si aggira sui 6550 milioni. La Commissione è del parere che questo deficit dovrà essere colmato dall'aiuto estero o, in mancanza di quest'ultimo, da misure fiscali supplementari, da prestiti o da un finanziamento del piano che si prevede di un ammontare di 2900 milioni di rupie.

«In ogni modo l'applicazione del piano non è condizionata ad un aiuto estero supplementare se pure quest'ultimo potrà considerevolmente influire "se sarà accordato in proporzioni sufficienti", sull'aggravio dell'economia nazionale. Il rapporto della Commissione dichiara a questo proposito "che un programma che prevede risultati relativamente modesti non saprebbe essere fatalmente condizionato dalle risorse dell'aiuto estero". Anche se questo aiuto non verrà accordato nelle proporzioni sufficienti "un piano che preveda una spesa totale di 20.690 milioni di rupie dovrà tuttavia essere mantenuto per assicurare il rapido sviluppo del Paese".

Aiuti già ricevuti

«Sino ad oggi l'India ha ricevuto da parte di alcune organizzazioni internazionali e di alcuni Paesi particolarmente progrediti un aiuto che, apportato sotto forma bilaterale, è stato sia finanziario che tecnico. Ecco i dati relativi a questo aiuto:

«*Banca Internazionale.* — L'India ha ricevuto sino ad oggi, dalla Banca Internazionale per la ricostruzione e lo sviluppo, dei prestiti ammontanti a un totale di 109,8 milioni di dollari, cioè:

1) prestito a favore delle ferrovie (agosto 1949) ammontante a 32,8 milioni di dollari, al 4 per cento, rimborsabile in 15 anni allo scopo di acquistare locomotive, caldaie e pezzi di ricambio;

2) prestito a favore dello sviluppo dell'agricoltura (settembre 1949) ammontante a 7,5 milioni di dollari, al 3 e mezzo per cento, rimborsabile in 7 anni allo scopo di acquistare trattori e pezzi di ricambio per l'esecuzione di un piano di bonifica intrapreso dall'organizzazione centrale dei trattori;

3) prestito in favore del progetto di Bokaro-Konar (aprile 1950) per l'ammontare di 18,5 milioni di dollari al 4 per cento, rimborsabile in 20 anni allo scopo di acquistare installazioni e macchine per la stazione termale di Bokaro e linee di trasmissione per la Corporazione della vallata di Damodar;

4) prestito in favore della Compagnia indiana del ferro e dell'acciaio (dicembre 1952) ammontante a 31,5 milioni di dollari, al 4,75 per cento rimborsabile in 15 anni allo scopo di portare la produzione della Compagnia a 700.000 tonnellate di acciaio e 400.000 tonnellate di ghisa;

5) prestito in favore della Corporazione della vallata di Damodar (gennaio 1953) ammontante a 19,5 milioni di dollari, al 4 e sette ottavi per cento, rimborsabile in 25 anni allo scopo di proteggere la regione contro le inondazioni, ricostruire canali e aumentare la capacità di produzione di energia elettrica. (Il tasso di interesse comprende una commissione dell'1 per cento per la Banca).

Un altro prestito di 8 milioni di dollari in favore della Corporazione finanziaria e industriale è ora oggetto di negoziazioni.

«*Nazioni Unite.* — Al 1. novembre 1952 l'India aveva ricevuto dalle Nazioni Unite e dalle loro agenzie specializzate 69 esperti come pure facilitazioni per l'istruzione di 61 indiani. Oltre all'ONU le seguenti organizzazioni concedono aiuti all'India: F.A.O., UNESCO, OAIC, OMS, BIT.

«*Aiuto dalla Norvegia.* — L'India ha ricevuto ultimamente un aiuto dalla Norvegia ed è stato firmato a Nuova Delhi il 24 gennaio 1953 un accordo tripartito tra il Governo indiano, le Nazioni Unite ed il Governo norvegese. Ai termini di questo accordo il Governo norvegese si impegna a fornire l'ammontare di 2,7 milioni di rupie per la organizzazione di un piano di sviluppo delle pescherie nello Stato di Travancore-Cochin. Il costo totale di questo progetto sarà di 3,76 milioni di rupie e la quota dell'India ammonterà a 1,06 milioni. Questo accordo completa quello firmato a New York il 17 ottobre 1952 per il quale il Governo norvegese si è impegnato a versare la somma iniziale di 10 milioni di corone norvegesi (circa 6,7 milioni di rupie) per lo sviluppo economico dell'India.

«*Aiuto degli USA.* — Il primo accordo bilaterale in collegamento con il punto 4 del programma d'assistenza è stato firmato tra l'India e gli USA il 28 dicembre 1950. L'applicazione del punto 4 è stata proseguita e l'India ha ricevuto un aiuto economico dagli Stati Uniti a due riprese nel corso dell'ultimo anno. In tal modo 71 esperti sono stati inviati in India e 82 indiani hanno seguito corsi di perfezionamento negli Stati Uniti.

«L'aiuto economico consentito dagli USA all'India nel corso dell'ultimo anno ha raggiunto un totale di 88,35 milioni di dollari. Il primo accordo di cooperazione tecnica indo-americano, per il quale l'India ha ricevuto un ammontare di 50 milioni di dollari è stato firmato il 5 gennaio 1952. Un secondo accordo, che prevede il versamento di una somma di 38, 35 milioni di dollari è stato firmato il 3 novembre dello stesso anno.

«Conformemente ai vari accordi firmati dai rappresentanti dei due Governi, la contribuzione americana è usata per diversi progetti finanziati in comune con l'India. In seguito al primo accordo sono state stipulate undici convenzioni di esecuzione. Esse sono le seguenti:

Forniture di fertilizzanti, forniture di ferro e d'acciaio, lotta contro le cavallette, ricerche sui terreni ed utilizzazione di fertilizzanti, sviluppo della pesca marittima, irrigazione a mezzo acque sotterranee (2.000 pozzi), istruzione dei lavoratori sociali nei villaggi, programmi di sviluppo nei comuni, controllo sulla malaria, ricerche forestali e controllo sulle zone deserte, progetti idroelettrici. L'ammontare complessivo delle contribuzioni per gli Stati Uniti sale a 50 milioni di dollari e per l'India a 410.151.890 di rupie.

«Ai termini della convenzione supplementare del novembre 1952, per la quale il Governo americano ha versato una somma di 38,35 milioni di dollari, la contribuzione dell'India per l'anno finanziario terminato il 31 marzo 1953 è ammontato a 650 milioni di rupie. I fondi in tal modo riuniti saranno utilizzati per l'estensione di alcuni progetti già esistenti e l'inizio di altri piani da decidersi in virtù della convenzione.

«Le quattro convenzioni di esecuzione seguenti sono già state così definite: ferro e acciaio, programmi di sviluppo comunitario, acquisto e distribuzione di fertilizzanti, controllo sulla malaria.

Prestito di grano da parte degli Stati Uniti

«Per di più l'India ha ricevuto nel 1951, dal Governo degli Stati Uniti un prestito di 190 milioni di dollari per permetterle l'acquisto di 2.000.000 di tonnellate di cereali in America. Questo prestito è all'interesse del 2 e mezzo per cento ed è rimborsabile per acconti semestrali in un periodo di 30 anni a partire dal giugno 1957. Gli acquisti effettuati in collegamento con questo prestito sono stati condotti a termine nel giugno 1952.

«Sebbene questo prestito sia stato in origine concepito per far fronte alla penuria alimentare dell'India, ha pure largamente contribuito allo sviluppo del Paese. Le somme raccolte dal Governo con la vendita dei cereali acquistati in America sono versate ad un Fondo speciale per lo sviluppo, utilizzato per il finanziamento di piani di sviluppo o per consentire anticipi a breve o lunga scadenza ai governi dei vari Stati.

Il Piano Colombo

«Nel quadro del piano Colombo, l'India ha ricevuto un aiuto tecnico ed economico dai Paesi che ne fanno parte. L'aiuto economico è stato fornito dall'Australia, il Canadà e la Nuova Zelanda.

«*Australia.* — La contribuzione dell'Australia per l'anno concluso al 30 giugno 1952 ammonta a 4,2 milioni di sterline, di cui 3,7 milioni per l'acquisto di grano e di farina e 0,5 milioni per i progetti di sviluppo. Tutti gli acquisti di cereali sono stati effettuati ed i prodotti delle vendite versati ad un Fondo speciale di sviluppo, che sarà essenzialmente utilizzato per il progetto di Tungabhadra, nello Stato di Hyderabad.

«In quanto al contributo australiano per l'anno chiusosi il 30 giugno 1953, esso ammonta a 3 milioni di sterline, di cui 2 milioni per l'acquisto di una parte delle installazioni riguardanti il progetto di Tungabhadra e per il rimanente per diversi altri progetti.

«*Canadà.* — Durante l'anno conclusosi al 30 giugno 1953 il Canadà ha apportato un contributo di 15 milioni di dollari, di cui 10 milioni sono stati destinati all'acquisto di 114.000 tonnellate di grano. Il prodotto della vendita di questo grano è stato versato ad un Fondo speciale di sviluppo utilizzato per coprire in parte le spese del progetto di Mayurakshi, nel Bengala occidentale. Sul rimanente una somma di 4,5 milioni di dollari è stata impiegata per l'acquisto di chassis e di macchine per la Corporazione dei trasporti dello Stato di Bombay.

«Il contributo del Governo canadese per il 1953 è di 13,8 milioni di dollari di cui 5 milioni saranno utilizzati per l'acquisto di grano ed il resto per l'acquisto di attrezzature, specialmente per il progetto Mayurakshi.

«*Nuova Zelanda.* — Nel 1952 il contributo del Governo neozelandese è ammontato a 250.000 sterline, mentre una somma di 375 mila è prevista per il 1953. Questi due contributi saranno usati per coprire in parte le spese dell'Istituto Medico indiano di Delhi.

Assistenza tecnica

«In collegamento al piano di cooperazione tecnica del Piano Colombo, l'India ha ricevuto una assistenza tecnica sotto forma di collaborazione di esperti esteri e di facilitazioni per l'istruzione accordate a studenti indiani. In tal modo 36 esperti sono arrivati in India e 235 studenti indiani sono potuti andare all'estero. I campi aperti a questa assistenza sono i seguenti: agricoltura, comunicazioni, irrigazione, energia idro-elettrica, risorse minerarie, ricerche scientifiche, igiene, lavoro, educazione, industria, ferrovie e stamperie. Questo aiuto tecnico è pure talvolta accordato sotto forma di installazioni speciali. Il Governo australiano ha versato una somma di 65.000 sterline per l'attrezzatura di quattro Istituti di importanza nazionale, mentre la Gran Bretagna ha ceduto installazioni per un valore di 35 mila sterline per i laboratori dell'Istituto indiano di tecnologia, a Kharagpur.

Il contributo dell'India

«In rapporto con gli obblighi che le incombono in qualità di partecipante al Piano Colombo, l'India ha accordato da parte sua un aiuto tecnico a certi Paesi dell'Asia del sud e del sud-est, specialmente mandando esperti ed accordando facilitazioni agli studenti di quei Paesi.

«Una riserva speciale è stata costituita per la costruzione di una foresteria all'Istituto centrale di ricerche sul riso allo scopo di alloggiarvi gli studenti stranieri. Tre esperti sono stati messi a disposizione del Governo di Ceylan — uno per occuparsi della installazione di una fabbrica di soda caustica e due per aiutare la fondazione di un'officina metallurgica e l'installazione dell'irrigazione. Delle altre domande di esperti sono attualmente allo studio.

«Facilitazioni di studio sono state consentite, principalmente in quel che concerne la statistica, la produzione di zucchero, la radiodiffusione, le telecomunicazioni, la costruzione di dighe ecc. Gli studenti dei seguenti Paesi hanno ricevuto una specializzazione in India: Ceylan (4), Birmania (4), Indonesia (2), Malesia (1), Nepal (17), Pakistan (14), Filippine (8) e Thailandia (6).

«In più l'India ha offerto l'anno passato 55 borse di studio di cui 20 sono già state accordate a diversi studenti, altre domande dei Governi interessati sono attualmente all'esame. L'India ha deciso di offrire ancora altre borse di studio per il 1953-54.

Aiuto allo sviluppo rurale

«La Fondazione Ford degli Stati Uniti ha offerto un aiuto tecnico all'India in virtù dell'accordo stipulato con il Governo indiano il 19 gennaio 1952. Il programma iniziale, attraverso il quale la Fondazione accorderà il suo aiuto, fa parte dei progetti di sviluppo rurale inclusi nel Piano quinquennale.

«La Fondazione ha deciso di appoggiare il Governo indiano nella istituzione di 15 progetti-tipo e di 5 centri per l'istruzione del personale incaricato di applicare questi progetti. Si calcola che l'aiuto finanziario della Fondazione ammonterà a 1.200.000 dollari. La Fondazione si è ugualmente offerta di studiare la possibilità di un aiuto tecnico per dei programmi di istruzione in un certo numero di collegi superiori, così come per la formazione negli Stati Uniti di personale che dimostri delle capacità per i lavori dello sviluppo rurale. La Fondazione ha deciso di accollarsi:

A) tutte le spese di istruzione del personale nei cinque centri durante i tre primo anni ed è inoltre d'accordo di considerare il proseguimento di questo aiuto in un nuovo periodo dai due ai quattro anni secondo le esperienze risultate;

B) tutte le spese dei 15 progetti-tipo di sviluppo durante un periodo di due anni ed un terzo delle spese nel terzo anno.

«I due terzi delle spese per questi 15 progetti-tipo durante il terzo anno e la totalità delle spese durante il quarto e il quinto saranno sopportate in parti uguali dal Governo indiano e dai Governi degli Stati.

«Un nuovo accordo è stato firmato recentemente tra il Governo indiano e la Fondazione Ford, ai termini del quale quest'ultima si impegna di fornire una somma di 230.000 dollari per l'istituzione di un organismo per l'esame dei programmi che avrà per primo scopo quello di studiare i risultati dei programmi di sviluppo comunitario».

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/05/29 : CIA-RDP80S01540R004000140035-0

Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/05/29 : CIA-RDP80S01540R004000140035-0

NOTIZIE ITALIANE

La situazione politica

Il Presidente del Consiglio Pella ha avuto stamane al Ministero del bilancio un colloquio col Ministro delle Finanze Gava. Tale colloquio va messo in relazione al Consiglio dei Ministri di domani.

Il Consiglio dei Ministri si riunirà mercoledì mattina al Viminale per ascoltare una particolareggiata relazione dell'on. Pella sugli sviluppi del problema giuliano. Il Presidente, che com'è noto ha avuto colloqui con gli Ambasciatori italiani a Londra e a Parigi, e con l'Ambasciatore degli Stati Uniti a Roma, farà il punto sulla situazione e illustrerà quanto è stato fatto dal Governo italiano in questi giorni, particolarmente per quanto riguarda la protesta fatta a Londra e a Washington in seguito ai luttuosi avvenimenti di Trieste.

Il Consiglio esaminerà le reazioni che a questo riguardo si sono avute nelle capitali occidentali e deciderà la linea di azione del Governo.

La diplomazia italiana continua la sua azione per la soluzione di fondo del problema. Quest'azione si svolge senza alcuna intemperanza e con l'obiettivo di «perseguire il perseguibile», così come lo stesso Presidente del Consiglio ha annunciato. Negli ambienti politici si sottolinea - a quanto riferisce l'ARI - che per la soluzione del problema di fondo inerente Trieste l'Italia potrebbe considerare, una volta sdrammatizzata la situazione, la possibilità di accettare un invito per la partecipazione alla conferenza a cinque purchè essa si svolga nel quadro della solidarietà che deve legare i Paesi del Patto Atlantico e a condizione che la preparazione diplomatica di essa sia adeguata.

La linea d'azione del Governo - è stato dichiarato all'ANSA da fonte competente - resta quella ribadita dall'on. Pella nel suo discorso di domenica sera.

Si smentiscono anche le notizie secondo cui il Governo italiano avrebbe chiesto il richiamo del gen. Winterton. Il Governo di Roma conferma la versione dei fatti di Trieste, secondo la documentazione raccolta e pubblicata ieri. In ogni caso, una indagine potrebbe essere svolta per l'accertamento della verità. Il Governo italiano non intende farsi fuorviare dai tragici avvenimenti di Trieste, e persegue nella azione per risolvere il problema.

Per quanto riguarda le dichiarazioni di Eden secondo cui 3000 italiani avrebbero cercato nei giorni scorsi di entrare nella zona A per provocare disordini, l'AGI apprende che nei giorni 3 e 4 u. s. alcuni autopulmann che recavano combattenti e reduci in visita a Redipuglia chiesero di poter arrivare fino a Trieste per permettere ai passeggeri di accedere alla città. In seguito al rifiuto delle autorità confinarie alleate il 4 novembre furono impartiti ordini da parte italiana perchè il traffico venisse senz'altro interrotto.

Numerosi sono i commenti della stampa alle dichiarazioni di Eden e Dulles. «Continua la testarda incomprensione alleata», commenta nel titolo le dichiarazioni di Eden e di Churchill «Il Popolo»; il giornale mette in rilievo che americani e inglesi sono stati solidali nell'approvare l'opera del generale Winterton e commenta con freddezza le dichiarazioni dei due uomini di Stato britannici, pur riconoscendo che Churchill ha parlato di Trieste in termini «più diplomatici» che non il suo Ministro degli esteri.

Lo stesso giornale pubblica un articolo di Don Sturzo largamente citato da numerosi giornali; Sturzo ricordandosi di godere una certa notorietà in Inghilterra ove fu esule per 16 anni ha scritto una specie di lettera aperta al «Times» e al «Manchester Guardian». Dopo aver deplorato l'eccesso di potere del Comando militare di Trieste l'autorevole scrittore dice: «E' chiaro che nè Trieste città, nè l'Italia, desiderano che il dolore per i morti e i feriti delle giornate luttuose, e il risentimento verso i responsabili esecutori, alterino la politica di pace e di alleanza occidentale nella quale l'Italia è lealmente impegnata. Ma la verità, anche dolorosa, deve essere alla base dei rapporti nostri con l'Inghilterra e con l'America: agli esponenti politici e all'opinione pubblica rappresentata dalla stampa autorevole, domandiamo reciproco rispetto della verità e reciproca comprensione dei sentimenti nazionali». Don Sturzo continua: «A un mese dalla dichiarazione dell'8 ottobre l'Italia domanda maggiore comprensione. Il problema è complesso, ma Trieste non è fuori del quadro europeo e degli scopi del patto atlantico; anzi può dirsi ne sia un punto nevralgico, troppo a lungo trascurato. La vera soluzione può essere data dall'invocato plebiscito. Questo risponde alla dichiarazione della Carta atlantica del 14 agosto 1941, firmata da Churchill e da Roosevelt, i quali al secondo punto precisavano: «Essi non desiderano vedere mutamenti territoriali che non siano conformi ai voti liberamente espressi dai popoli interessati». L'articolo così conclude: «Ma Eisenhower e Churchill oggi non possono rinnegare l'impegno del 1941, impegno firmato da tutti gli alleati col patto del 1. gennaio 1942 e trasportato nella Carta della ONU alla conferenza di San Francisco dell'aprile del 1945. L'Italia è in regola con i documenti storici degli stessi alleati, domandando il plebiscito».

«La Gazzetta del Popolo», scrive che le speranze di una prossima conferenza a 5, sono certamente condivise dall'Italia, ma possono sembrare del tutto utopistiche e vane dopo quel che è successo. L'Italia - continua «La Gazzetta» - vuole risolvere il problema di Trieste che avvelena i rapporti internazionali, ma non può accedere alla conferenza se prima non le sia resa giustizia per i suoi morti e se sul piano diplomatico non si sarà giunti a quella equiparazione di fatto che è la premessa indispensabile per la soluzione del problema italiano.

«Il Messaggero», si preoccupa dell'impostazione data dai comunisti alla questione triestina. Lo scopo finale - scrive il giornale romano - è sempre lo stesso: mettere in crisi la solidarietà atlantica, spezzare il processo così faticoso, così difficile di reinserimento dell'Italia nel mondo occidentale.

«Il Corriere della Sera», scrive che nelle parole del Ministro inglese vi è l'eco della accusa che fa Tito agli italiani di essere imperialisti o fascisti perchè vogliono riavere Trieste. E' la prima volta nella storia che il popolo italiano viene accusato di imperialismo perchè vuole avere quello che è suo: una città e un territorio la cui popolazione è della sua razza e parla la sua lingua. Ma gli inglesi non possono farci questa accusa - continua il «Corriere» - la decisione dell'8 ottobre la presero il Governo americano e quello inglese e la presero perchè la ritennero giusta; gli inglesi non possono accusarci di imperialismo o di fascismo per il fatto che accettammo la decisione del loro Governo. Il giornale continua affermando che la vera colpa degli alleati è quella di non aver preso, tre o quattro anni fa, la decisione che hanno preso oggi.

Sul «Nuovo Cittadino» di Genova il direttore don Andrianopoli scrive: «Trieste è una città italiana trasformata in «cavia» di errori e di procedimenti che il pensiero cristiano non condivide, ma condanna. Noi protestiamo contro di essi, non con gli stessi moventi degli estremisti che cercano pretesti a disordini o per isterismo nazionalistico che punta diritto su metodi violenti. La protesta del civismo cattolico avviene nel nome dei valori sacri e delle norme divine del diritto delle genti, nel nome delle leggi morali che Dio Padre ha scritto nella natura umana per i rapporti fra i popoli. Protestiamo contro questi peccati pubblici di violenza, di orgoglio, di egoismo e di disprezzo degli uomini fratelli. Affermiamo che non vi può essere pace se non con la instaurazione dei principi cristiani in politica internazionale e in diplomazia. Al generale Winterton, alla stampa inglese, alla politica di Londra, al dittatore di Belgrado, alle manovre del Cremlino, noi opponiamo che l'Italia è con Trieste e che Trieste è con l'Italia: nessun estremismo, ideologico o di metodo o di calcolate politiche, la potrà strappare dal nostro cuore e dalle giuste rivendicazioni della Patria».

Al termine del colloquio l'Ambasciatore avvicinato da un redattore dell'ANSA ha detto: «Ritengo che lo spirito costruttivo della dichiarazione dell'8 ottobre non sia compromesso e possa essere mantenuto e portato ad utili risultati se vi sarà comprensione da parte britannica e nostra».

L'Ambasciatore italiano a Londra Brosio, giunto a Napoli stamani, si è recato a Villa Rosebery dove è stato ricevuto dal Presidente della Repubblica Einaudi. L'Ambasciatore è ripartito alle 11,55 per Roma ove avrà altri colloqui a Palazzo Chigi.

Sulla situazione politica generale vari partiti si avviano a prender posizione anche in vista della riapertura del Parlamento.

Il Comitato Centrale del PSI ha votato una risoluzione politica a conclusione dei suoi lavori nella quale affermando che il Governo non ha risolto il problema della maggioranza e non può cercarlo a destra, «riafferma la volontà del PSI di contribuire alla ricerca di un possibile terreno di intesa, sul quale possano essere affrontati dal Governo i più gravi problemi posti dalla realtà delle cose, per risolvere i quali il PSI è pronto a dare il suo appoggio». Ma in politica estera il PSI chiede una politica estera fuori dell'«oltranzismo atlantico» e dei «blocchi militari»; in politica interna chiede la abrogazione della legge elettorale, la nomina dei giudici dell'Alta Corte Costituzionale e la approvazione delle leggi di attuazione della Costituzione, comprese quelle sulle autonomie regionali e locali, e sulla riforma dell'ordinamento di pubblica sicurezza; in politica economica l'allargamento dei mercati, la libertà dei traffici, l'incremento dell'industria, la riduzione delle spese militari; l'elevazione del tenore di vita dei lavoratori.

Nei giorni prossimi si riunirà la Direzione del Partito Liberale per esaminare la situazione.

A un redattore dell'Agenzia *Italia* un portavoce della Segreteria della CISL ha chiarito che la cifra di 60 miliardi enunciata dall'on. Pastore come ammontare degli oneri derivanti dal conglobamento vuol essere soltanto «una valutazione prudenziale e complessiva dell'incidenza del conglobamento stesso, non essendo possibile calcolarne la esatta incidenza prima che siano stati definiti i criteri di calcolo da adottare».

«Secondo il sistema che proporremo — ha continuato il portavoce — l'onere dovrebbe risultare intorno alla percentuale del 3,3 per cento sull'ammontare delle attuali retribuzioni».

Gli oneri per il conglobamento, sempre secondo le richieste che la CISL si riserva di avanzare in sede di trattative, sarebbero imputabili a quattro principali capitoli: *a)* oneri derivanti dal computo di determinati istituti sulla paga conglobata, anzichè come attualmente sulla paga base; *b)* oneri derivanti dal riassetto delle retribuzioni su scala nazionale; *c)* oneri derivanti dal rapporto di trattamento di cottimo dalla paga base alla paga conglobata; *d)* oneri derivanti dal calcolo dei vari contributi previdenziali sulla nuova paga.

Soltanto per questa ultima voce si verificherebbe una incidenza di circa 5 miliardi di lire.

Il punto che sembra avere un peso determinante nelle trattative che stanno per avere inizio è quello relativo al riassetto delle retribuzioni su scala nazionale. Come è noto le retribuzioni sono attualmente stabilite, oltre che per settore merceologico anche per zona.

Intensificando l'azione sindacale a sostegno delle rivendicazioni dei lavoratori calzaturieri la F.I.L.A. (CGIL) e la F.U.I.L.A. (CISL) hanno deliberato la sospensione totale del lavoro nelle giornate di giovedì 12 e venerdì 13 novembre.

La questione del territorio triestino alla prossima ripresa parlamentare

Le due Camere, secondo informazioni non ufficiali, non anticiperanno la propria convocazione prevista per l'Assemblea di Montecitorio il giorno 17 e per quella di palazzo Madama il giorno 18. Questa difficoltà di anticipare la convocazione delle Camere è anche in dipendenza della circostanza che il 12 il Presidente del Consiglio compirà il previsto viaggio in Turchia. Si sa però che alla riapertura dell'Assemblea di Montecitorio verranno poste senz'altro in discussione le interpellanze sulla questione di Trieste, quelle che già sono state presentate fino ad oggi e quelle che eventualmente venissero presentate da oggi ad allora. C'è da attendersi infatti che tutti i partiti faranno presentare delle interpellanze, se non delle mozioni, per poter intervenire nell'amplissimo dibattito che si va delineando ed i cui sviluppi non sono, oggi come oggi, completamente prevedibili.

In tal modo l'on.le Pella potrà rispondere di persona sul problema di Trieste e dare alla Camera le più ampie informazioni sulla scottante questione.

La decisione di anticipare la discussione su Trieste è stata presa dopo uno scambio di idee fra Pella e Gronchi. Il Presidente della Camera, che, a seguito della situazione determinatasi a Trieste, aveva interrotto il suo viaggio in Germania, rientrando prontamente a Roma, aveva fatto presente al Presidente del Consiglio la richiesta di molte parti della Camera di una convocazione anticipata del Parlamento per discutere il problema di Trieste. Non essendo stato possibile arrivare ad una tale convocazione per la suddetta ragione, il problema triestino è stato posto al primo punto dell'ordine del giorno.

E' da presumere che su tale argomento alcuni gruppi chiederanno un mutamento radicale della politica estera nel senso di allentare i vincoli col patto atlantico, mentre altri chiederanno che anche la questione triestina rientri comunque nel quadro della solidarietà atlantica ed europea.

Un altro argomento che probabilmente accenderà gli animi alla ripresa sarà quello della elezione dei giudici della Corte costituzionale.

Il Presidente del Senato Merzagora ha ieri ripreso la sua normale attività in vista della prossima ripresa dei lavori parlamentari. Ricorrendo il genetliaco del Presidente il Segretario generale del Senato avv. Galante gli ha espresso i voti augurali dei funzionari e dipendenti tutti, si sono associati i senatori presenti a Palazzo Madama; anche la stampa parlamentare ha inviato un messaggio di auguri.

La F.U.C.I. devastata a Bari

BARI, 10.

La sede del locale circolo della FUCI, nel palazzo dell'università, è stata messa a soqquadro da otto sconosciuti che hanno anche aggredito un guardiano. Questi li ha sorpresi mentre stavano procedendo alla distruzione di libri e riviste, e di una macchina da scrivere; ne è nata una violenta colluttazione nel corso della quale tre degli otto individui, i quali portavano il cappello goliardico, hanno colpito con pugni alla testa il guardiano, stordendolo.

La mozione finale del Congresso nazionale delle A.C.L.I. a Napoli

Il IV Congresso Nazionale delle ACLI, svoltosi a Napoli nei giorni 1, 2, 3 novembre 1953, udita la relazione del Presidente Centrale on. Storchi e quella dell'on. Penazzato sulle «attese della classe lavoratrice» ha votato una mozione nella quale indica al nuovo Consiglio Nazionale i seguenti punti: «conseguimento di una vera autonomia del movimento nell'azione sociale e nel campo economico organizzativo; continuo aggiornamento dell'indirizzo ideologico e dell'azione sociale aclista adeguandoli alla concreta realtà storica in tutte le questioni della vita nazionale, sempre curando che tale impegno si estenda a tutti i problemi economico-sociali, sindacali e aziendali; promozione di una intensa opera formativa e di una vitale spiritualità integralmente cristiana rispondente alle particolari esigenze storiche e di ambiente del mondo del lavoro e di un sano costume morale onde anche gli strumenti di azione del movimento siano coerenti con la sua ideologia; formazione politica di tutti i lavoratori, particolarmente concretata nella educazione alla ricerca e alla scelta delle soluzioni tecniche, degli strumenti e degli uomini più adatti, per un sempre più vasto inserimento dei lavoratori nelle pubbliche responsabilità». A giudizio del Congresso aclista tutto ciò esige «una generale maggiore adeguatezza del movimento alla conquista di tali fondamentali mete, e in particolare la creazione di una efficiente "Centrale di studio" nonchè la trasformazione di tutto il movimento in scuola di formazione, al fine di fornire alla classe lavoratrice italiana un principio operativo di rinnovamento personale e sociale, e di condurla ad una corretta presa di coscienza della condizione storica e della sua funzione in ordine al superamento della crisi sociale».

Pertanto il Congresso chiede al nuovo Consiglio Nazionale che provveda: «a organizzare una Scuola Superiore per la formazione dei docenti delle scuole sociali provinciali e di tecnici dei servizi; a curare il rafforzamento funzionale degli organi regionali, anche con razionali decentramenti delle iniziative formative di studi ed eventualmente di quelle organizzative, laddove se ne dimostri l'opportunità; a promuovere un sempre più efficace collegamento con il sindacalismo democratico; a stimolare tutto il movimento perchè sviluppi sempre più la sua azione nell'ambiente di lavoro tramite i nuclei, cellule coordinatrici dell'iniziativa di tutti i lavoratori cristiani; a dare una impostazione familiare alle varie attività acliste».

Il IV Congresso Nazionale esaminata la situazione del Paese e preso atto delle indicazioni emerse dalle inchieste direttamente promosse dalle ACLI, delle pressanti istanze indirizzate al Congresso stesso e delle quali si sono fatti interpreti i delegati di ogni provincia d'Italia «impegna il Movimento, sotto la guida del nuovo Consiglio Nazionale, a operare con tutti i mezzi a sua disposizione, perchè vengano rimosse le maggiori cause di disagio nelle quali si dibatte attualmente la classe lavoratrice italiana».

Tra le altre, il Congresso denuncia in particolare le seguenti: il permanere di vaste aree di miseria e di una imponente disoccupazione; il basso livello salariale; la precarietà del rapporto di lavoro aggravata dai licenziamenti in corso; l'assolutismo che informa la conduzione imprenditoriale; l'insufficienza dell'assetto previdenziale; la larga inosservanza delle leggi sociali e dei contratti di lavoro; la mancanza di una legislazione regolante l'apprendistato.

E' di conseguenza necessario esercitare la più energica azione nei settori: *della difesa familiare* con: adeguazione dell'istituto degli assegni familiari; la continuazione, perfezionamento ed estensione del piano INA-Case e con l'impulso all'attività cooperativistica edilizia favorita da adeguati finanziamenti e dall'intervento delle amministrazioni locali; il rispetto delle norme igieniche, previste dalle leggi per le abitazioni e soprattutto per quelle rurali; *della difesa sociale* con l'ottenere dal sindacato democratico una maggiore fermezza sia nelle rivendicazioni economiche di maggior urgenza sia nell'intervento per il locale rispetto dei contratti collettivi di lavoro per i quali, come per le Commissioni Interne, si chiedono norme legislative che ne assicurino la validità e il riconoscimento giuridico; dal partito un più chiaro indirizzo economico e una decisa politica sociale in fattiva collaborazione con le iniziative del mondo del lavoro che anche in sede politica attendono di trovare un efficace affiancamento».

Dagli organi legislativi e di Governo il Congresso chiede: «l'attuazione di una politica per un più alto e stabile livello di occupazione utilizzando gli studi effettuati nel Convegno ACLI di Roma del 1952; una legislazione aggiornata per i patti agrari; la attuazione della riforma agraria generale, prevista dalla Costituzione». Concludendo la mozione, il Congresso «consapevole del compito assunto in ora storica dal Movimento operaio cristiano e dell'immenso valore spirituale, morale e sociale di cui è portatore, rinnova l'appello a tutti gli "uomini di buona volontà" ed in prima linea ai cattolici militanti, perchè ascoltino la voce che si eleva dal mondo del lavoro e decisamente collaborino a renderne cristiano l'accento».

Una sentenza interessante pei Benefici curati

CASSINO, 10.

Una interessante sentenza di questo tribunale ha deciso su eccezioni sollevate da affittuari di beni rustici di Benefici ecclesiastici, chiamati ad eseguire il ragguaglio degli estagli del 1945. Essi hanno creduto di poter profittare all'uopo della mancata prova scritta dell'affitto; condizione questa assai diffusa per benevola condiscendenza dei beneficiati o degli Uffici amministrativi diocesani.

Da tale omissione longanime verso gli affittuari questi traggono per lo più pretesto a dirsi «coloni perpetui» o «coloni ad miliorandum» o «enfiteuti» o simili dei terreni da essi coltivati per evitare comunque la revisione dell'estaglio e mutare la natura del possesso in danno del Beneficio. Quando si pensi che questo, menomato per qualsiasi ragione del suo reddito, torna in definitiva in un onere per lo Stato che deve intervenire a compenso, risulta evidente che simili eccezioni si risolvono non solo in danno del Beneficio ma dello Stato stesso.

L'Arciprete di San Giovanni in Sant'Angelo a Theodice frazione di Cassino iniziò nel 1949 e nel 1951 azione giudiziaria per veder riconosciute le ragioni del Beneficio. Dopo che il processo finì in Cassazione per sentir confermata la competenza del Tribunale impugnata dai convenuti, questo ha deciso con elaborata sentenza in favore del Beneficio di San Giovanni, negando con precise motivazioni il carattere di coloni perpetui, ad meliorandum, di enfiteusi od altro agli affittuari, e quindi riconoscendone gli obblighi da essi contestati.

La sentenza risolve, come si vede, una questione d'interesse generale e dà modo a tutti i Benefici che si trovino nelle condizioni di quello di San Giovanni in Sant'Angelo di far valere le proprie ragioni e ristabilire un principio di giustizia.

Avvocati dell'Arciprete: Carlo De Vivo di Cassino e Riccardo e Renato Raimondi di Napoli; degli affittuari Giuseppe Margiotta di Cassino e prof. Arturo Carlo Jemolo, docente di diritto antiecclesiastico all'Università di Roma.

Un discorso di Gedda a Modena

MODENA, 10.

Il prof. Luigi Gedda Presidente generale dell'Azione Cattolica, ha parlato ieri all'Assemblea dell'Azione Cattolica modenese che si è svolta nel teatro municipale presenti l'Arcivescovo Sua Ecc. Mons. Boccoleri, l'ausiliare S. E. Mons. Bergonzini, il senatore Medici, il presidente Bonacini e molti docenti dell'Università.

L'oratore ha dimostrato la continuità dello sviluppo storico per cui dai primi albori che coincidono con l'unità d'Italia si è giunti all'organizzazione dell'attuale Azione Cattolica «che rappresenta una forza imponente al servizio della fede e della patria». Ricordato quindi il lealismo nazionale sempre praticato dall'Azione Cattolica ha rivolto il pensiero e l'augurio ai cattolici di Trieste così duramente provati in questi giorni.

Il prof. Gedda passando poi a parlare della situazione sociale ha ricordato le encicliche con le quali la Chiesa additò la giustizia come diritto dell'uomo e imprescindibile dovere della coscienza cristiana e ha concluso augurandosi che il Vangelo, come tanto spesso in passato, serva anche oggi a dirimere ed a comporre i formidabili problemi economico-sociali del mondo moderno.

Altre espulsioni dalla Cina

HONGKONG, novembre.

Espulsi dalla Cina sono arrivati qui, il 13 ottobre u. s., P. Amato Pinsel ed il 14 P. Giacomo Dermigni, delle Missioni Estere di Parigi e della Diocesi di Pakhoi; il 15, proveniente da Tientsin, il P. Gioachino Kaufmann delle Missioni Estere svizzere (Bethlehem) ed il Gesuita P. Antonio Sacchettini da Shanghai. I Padri Pinsel e Dermigni riferiscono che nella loro Diocesi di Pakhoi rimangono solo 4 sacerdoti delle Missioni Estere di Parigi e 7 cinesi, uno dei quali è in carcere dal marzo 1951 e non se ne sa più nulla; le Suore indigene fanno ancora del loro meglio — benchè sian rientrate nelle proprie famiglie colla dispensa dai voti —, continuando a dare un prezioso aiuto per l'apostolato religioso tra le popolazioni delle campagne.

Il P. Kaufmann ha dato informazioni sulle Missioni della Manciuria: ad Harbin la chiesa indipendente è senza clero: i comunisti hanno obbligato colla paura e con minacce alcuni cristiani a farne parte. Il P. Kim, oriundo coreano, è stato in prigione più di 2 anni e mezzo ad Harbin, per essersi rifiutato di passare alla chiesa scismatica. Ad Harbin ci sono ancora 5 Padri di Bethlehem, 2 Cappuccini, 2 Assunzionisti, 2 Sacerdoti secolari polacchi ed uno coreano; è ancora aperta al culto una sola chiesa cattolica ed i fedeli dei distretti lontani vengono per ricevervi i Sacramenti.

Eccetto il P. Kaufmann, i Missionari della Manciuria sono stati a lungo in carcere ed alcuni, dopo la liberazione, hanno potuto avere un pezzetto di terra da coltivare; durante il loro lavoro nei campi i cattolici li andavano a trovare ed a ricevere i Sacramenti; per tal modo l'anno scorso più di 800 han potuto far Pasqua ed altri 400, che dapprincipio avevano aderito alla «chiesa indipendente», sono andati a trovare quei Padri... contadini per riconciliarsi colla vera Chiesa. (*Fides*).

I cattolici e la riunione di Mogadiscio per l'insegnamento sull'ONU

La prima Riunione internazionale per l'insegnamento delle Nazioni Unite si è tenuta dall'8 al 14 corrente a Mogadiscio, organizzata dalla Federazione mondiale delle Organizzazioni per le Nazioni Unite, col concorso dell'UNESCO e quello delle Società italiane e somale per l'Organizzazione internazionale.

Sono intervenuti 35 partecipanti dall'Italia, Egitto, Kenya, Somalia, Tanganyika, Uganda e Zanzibar, una quindicina d'osservatori della Somalia ed un centinaio di uditori; erano pure rappresentate le Organizzazioni internazionali, come l'ONU, l'UNESCO, l'OMS (Organizzazione mondiale della Sanità), ecc.

La partecipazione cattolica a questa riunione era data dalla presenza del Vicario Apostolico di Mogadiscio, S. E. Mons. Filippini, attorniato da un gruppo di educatori cattolici della Somalia, dalle Suore della Consolata delegate da S. E. Mons. Cavallera, Vescovo di Nyeri (Kenya), dal P. Alfonso Giordano dei Missionari di Mill Hill, delegato di S. E. Mons. Billigton, Vescovo di Kampala (Uganda), dal P. Walsh dei PP. Bianchi, Segretario generale dell'Istruzione per tutte le scuole cattoliche del Tanganyika. Le Suore della Consolata ed il P. Walsh presero una parte attiva e brillante ai lavori della riunione, scopo della quale era di studiare come l'insegnamento in tutti i Paesi debba contribuire alla migliore comprensione internazionale e far conoscere particolarmente le Organizzazioni internazionali, ONU UNESCO, ecc. Ma il fatto generale dell'istruzione, delle sue modalità, della sua estensione ed i problemi ch'essa pone sul tappeto erano il fondamentale presupposto che venne lungamente discusso alla riunione.

Le elezioni per costituire l'Ufficio diedero la presidenza al sig. Costanzo e nominarono insieme quattro Vicepresidenti di turno per le sessioni, nelle persone dei signori Barwani (Zanzibar), Fodle (Somalia), Nachaat (Egitto) ed il P. Walsh (Tanganyika). Diversi esposti vennero fatti dagli specialisti sull'Organizzazione internazionale del lavoro, l'Opera dell'ONU, l'OMS, ecc.; poi i giorni 11-13 ottobre furono dedicati alla presentazione delle relazioni sull'istruzione nei diversi Paesi. Il P. Giordano espose la situazione in Uganda ed il P. Walsh quella del Tanganyika; i delegati cattolici ebbero allora la sorpresa di veder presentare un rapporto anonimo e non ufficiale che esponeva la situazione del Ruanda-Urundi in maniera inesatta e tendenziosa. Il P. Walsh protestò immediatamente contro tale rapporto e la Commissione gli affidò l'incarico di stenderne egli stesso un altro, dato l'interesse che i PP. Bianchi hanno per l'insegnamento nel Ruanda-Urundi.

Alla fine dei lavori della riunione, una Commissione ristretta venne costituita per raccogliere le numerose proposte dei delegati e dar loro forma di risoluzioni; P. Walsh fu uno dei cinque membri di detta Commissione.

I delegati cattolici sono rimasti pienamente convinti dell'interesse che c'è ad essere presenti a simili incontri e della necessità di non lasciar trattare i problemi internazionali senza la partecipazione dei cattolici. (*Fides*).

LA VITA DEI PARTITI FRANCESI

Importante cambiamento della politica dell'UDSR

PARIGI, 10.

Il congresso annuale dell'U.D.S.R. (Unione Democratica e Socialista della Resistenza) si è concluso con l'approvazione di tre mozioni. La prima verte sulla politica estera, e conferma l'adesione di questo gruppo alla Comunità europea di difesa, pur sottolineando che tale Comunità dovrà tener conto della coesione dell'Unione francese e della priorità della Francia nella direzione politica, ecoomica e militare dell'Unione stessa. La seconda mozione auspica la creazione di condizioni tali da favorire la libera adesione della Tunisia all'Unione francese e l'effettiva protezione delle libertà fondamentali in Marocco; ed infine la terza invita il Governo a porre fine alle ostilità in Indocina, intavolando negoziati a tale scopo. L'approvazione di quest'ultima mozione, che segna il trionfo dei seguaci di Mitterand, (il Ministro senza portafogli che si era recentemente dimesso non condividendo la politica governativa nei confronti dell'Unione francese), ha causato, come è noto, la decisione di Pleven di non ripresentare la sua candidatura alla presidenza dell'UDSR. Infatti, nel discorso pronunciato ieri al congresso, Pleven, che ricopre la carica di Ministro della difesa nazionale, non ha mancato di esprimere la sua solidarietà con l'attuale politica governativa ed ha espresso l'opinione che sarebbe preferibile non parlare dell'Indocina poichè in certi momenti «le migliori intenzioni e i discorsi più eloquenti rischiano di non servire nè la guerra nè la pace».

Il congresso di Nantes ha segnato dunque una svolta nella vita dell'UDSR, il partito che ha sempre fatto parte della coalizione governativa negli ultimi anni e che era considerato per definizione «il partito di Pleven».

La netta affermazione della corrente Mitterand, le cui tesi si avvicinano molto a quelle sostenute da Mendes-France, si è tradotta nella composizione del nuovo comitato di direzione del gruppo in cui sono stati eletti 51 seguaci di Mitterand su 70 membri. Il congresso di Nantes ha pure riconosciuto la necessità di un riavvicinamento con i socialisti, la cui collaborazione al Governo è considerata da più parti come una condizione indispensabile per assicurare finalmente una maggiore stabilità alla vita politica francese.

Industriali britannici nell'URSS per importanti contratti commerciali

LONDRA, 10.

Da fonte attendibile si è appreso che un gruppo di industriali inglesi partirà tra breve per Mosca, per negoziare una serie di contratti commerciali che potrebbero costituire il blocco più importante di accordi di tal genere che l'Unione Sovietica abbia mai stipulato con l'industria occidentale nel dopoguerra. Sempre secondo quella fonte, la iniziativa della commissione, cui hanno aderito esponenti di numerose compagnie inglesi, è partita dal consiglio britannico per l'incremento del commercio internazionale: avendo però il ministro degli esteri Eden definito nei giorni scorsi come para-comunista quell'ente, è probabile che esso non figuri ufficialmente come promotore della missione, che questa venga annunciata come un'iniziativa di un gruppo di industriali.

Al «Board of Trade», d'altra parte, si dichiara che non vi è nessun rapporto ufficiale tra il ministero del commercio e la missione, ma che l'iniziativa è seguita con interesse da tale dicastero. A Mosca gli industriali britannici sono attesi e tutto è stato predisposto per i negoziati.

L'Unione Sovietica ha fatto sapere di essere particolarmente interessata all'acquisto, in quantità rilevanti, di naviglio mercantile, materiale elettrico pesante, macchine per imballaggio, cavi, macchine utensili e taluni tessili. Si ha la sensazione però, in ambienti competenti, che gli affari previsti siano molto più ampi, ed investano generi più importanti: si ritiene inoltre che la cifra prevista per il totale degli acquisti sia superiore a quella del volume dei contratti stipulati di recente con la Cina popolare da altri industriali. Si è appreso infine che la missione comprenderà anche rappresentanti di ditte inglesi importatrici di prodotti sovietici, come cereali, legname e metalli.

Brownell e Byrnes parlano del caso White

WASHINGTON, 10.

Il Ministro della Giustizia, Herbert Brownell e l'ex Segretario di Stato James Byrnes, hanno accusato l'ex Presidente Truman di essere stato perfettamente informato delle attività comuniste di Harry Dexster White, prima di affidargli, nel 1946, la carica di direttore esecutivo del Fondo Monetario Internazionale.

Byrnes ha precisato che ricevette il rapporto dall'Ufficio investigativo federale (FBI) riguardante White il giorno della ratifica della nomina da parte del Senato, ratifica che ebbe luogo prima che egli potesse incontrarsi con Truman. «Suggerii allora al Presidente di rifiutarsi di promulgare il decreto di nomina — ha aggiunto Byrnes — ed ebbi l'impressione che egli intendesse seguire il mio consiglio. Più tardi, però, appresi dalla stampa che il decreto era stato promulgato».

Truman, a sua volta, ha dichiarato di non avere commenti da fare, ed ha aggiunto che la paura del comunismo viene manovrata negli Stati Uniti per provocare crisi di isterismo.

Colloqui greco-turco-jugoslavi a Belgrado

PARIGI, 10.

Questa mattina hanno inizio a Belgrado i colloqui tra le delegazioni militari jugoslava, turca e greca sulle questioni relative alla cooperazione militare fra i tre Paesi firmatari del patto balcanico.

Elezioni amministrative in Italia

Domenica si sono svolte le elezioni in 16 Comuni: 3 della provincia di Ascoli Piceno; 1 della provincia di Benevento; 3 della provincia di Catania; 4 della provincia di Messina; 2 della provincia di Padova; 2 della provincia di Sondrio; 1 della provincia di Torino.

In 8 comuni ha ottenuto la maggioranza la D. C.; in uno una lista della D. C. e di altri partiti; in tre una lista mista; in uno i socialcomunisti; in due una lista di indipendenti o di gruppi politici di centro; in uno la lista di un gruppo socialista autonoma locale.

In tre comuni: Belmonte (Ascoli Piceno), Petritoli (Ascoli), San Michele di Ganzaria (Catania), la D. C. sostituisce una precedente maggioranza socialcomunista.

In due: Durazzano (Benevento) e Levero (Sondrio), la D. C. subentra ad una maggioranza precedente di indipendenti di centro.

A Mirabella Imbaccari (Catania) la D. C. sostituisce una maggioranza precedente del PSDI.

A Santa Maria di Licodia (Catania) i socialcomunisti hanno ceduto la maggioranza a un gruppo locale di socialisti autonomi e a Mezzemile (Torino) a un gruppo di centro.

A Malvagna (Messina) la maggioranza è passata da un gruppo composto dalla D. C. e altri partiti a un gruppo misto in cui prevalgono i comunisti.

A Cino (Sondrio) la D. C. ha ceduto la maggioranza a un gruppo di centro.

A Galladoro (Messina), dove le elezioni comunali si svolgevano per la prima volta, ha ottenuto la maggioranza la D. C. Nei rimanenti comuni è stata confermata la maggioranza consiliare precedente.

TIPOGRAFIA DE «L'OSSERVATORE ROMANO»



Declassified in Part - Sanitized Copy Approved for Release 2012/05/29 : CIA-RDP80S01540R004000140035-0